

Provincia Regionale di Ragusa



***RASSEGNA***

***STAMPA***

**Venerdì 08 agosto 2008**

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**ENTE PROVINCIA**

Rassegna stampa quotidiana



# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

**Comunicato n. 304 del 7.08.08**

**Elezione CdA Sosvi. La Provincia si tira fuori**

“Il rinnovo del Consiglio d’Amministrazione della Sosvi e del suo presidente è avvenuto senza la partecipazione della Provincia Regionale di Ragusa. Il rappresentante dell’Ente, il segretario generale Salvatore Piazza, nominato dal presidente Antoci, non ha preso parte alla votazione perché non c’erano le condizioni per un confronto sereno tra la parte pubblica e quella privata”.

Così l’assessore provinciale al Bilancio e alle Politiche Comunitarie Giovanni Di Giacomo, interviene nel dibattito in corso sui rinnovi dei vertici della Sosvi, la società che gestisce il patto territoriale di Ragusa.

“Non abbiamo condiviso il percorso attuato per l’elezione dei nuovi vertici della Sosvi – dice Di Giacomo – dove non c’è stata interlocuzione tra la componente pubblica e quella privata. Si è scelta la strada della prova di forza e non del confronto, ecco perché la Provincia ha ritenuto col suo rappresentante di non prendere parte al voto per l’elezione del nuovo presidente. E la scelta della nuova dirigenza di andare comunque avanti, anche in presenza di incompatibilità di consiglieri eletti nel CdA, rilevata dal presidente della Confcommercio Angelo Chessari, conferma la volontà di una gestione unilaterale della società che non si condivide per nulla. Se non dovessero verificarsi fatti nuovi e segnali di riapertura di dialogo nei confronti della Provincia e di tutta la componente pubblica si potrebbe anche cominciare a ripensare la stessa partecipazione dell’Ente all’interno della Sosvi”.

(gm)



# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

**Comunicato n. 303 del 7.08.08**

**Al via la manifestazione tutti al mare**

Si chiama “Tutti al mare”, la seconda manifestazione promossa dall’assessorato alle Politiche Sociali e al Territorio ed Ambiente che si terrà venerdì 8 Agosto, con concentrazione alle ore 9,30 presso il porto di Pozzallo, in collaborazione con il Consorzio Sol. Coop. Ibleo di Ragusa. La manifestazione prevede l’escursione in barca lungo il litorale pozzallese per tutti i soggetti disabili presenti nel territorio della provincia di Ragusa. Un’esperienza davvero unica sperimentata già con successo lo scorso anno e che viene ripetuta per consentire ai diversamente abili una giornata al mare per avere un’alternativa alla loro routine a volte pesante e noiosa e senza alcun slancio d’interesse e d’entusiasmo. La stagione estiva è sinonimo di mare e di divertimento ed è apparso giusto ed opportuno regalare ai diversamente abili della provincia una giornata in piena libertà. Inoltre la manifestazione si presenta come l’occasione ideale per poter socializzare e vivere una giornata diversa all’insegna del divertimento e dell’integrazione sociale.

Alla riuscita dell’evento collaboreranno la capitaneria di porto di Pozzallo, il comune di Pozzallo, la Lega Navale, la Protezione Civile, l’Istituto d’Istruzione Superiore Giorgio La Pira, il C.S.R., l’Anffas e l’Aiffass, l’Associazione Futura, l’Associazione Piccolo Principe, l’Assod e tutte le cooperative del Consorzio Sol. Coop. Ibleo.

“Sarà sicuramente pretenzioso da parte nostra – dice l’assessore alle Politiche Sociali – voler riunire tutti i diversamente abili della provincia e coinvolgere tutte le associazioni di volontariato impegnate in questo delicato settore ma una manifestazione di tal genere vale la pena viverla intensamente perché diamo l’opportunità di trascorrere una giornata al mare e in barca ai tanti soggetti che per la loro disabilità non potrebbero andare al mare. Credo che sia una manifestazione dall’alta valenza sociale”.

Anche l’assessore al Territorio ed Ambiente Salvo Mallia sottolinea la valenza sociale dell’iniziativa ma anche l’opportunità di far conoscere ai diversamente abili della provincia “la nostra splendida costa e l’opportunità di stare a contatto con l’ecosistema marino e vivere intensamente l’ambiente naturale”.

(gm)

## ELEZIONI CDA

# «Rinnovo Sosvi, enti pubblici scalzati»

Non si placano le polemiche sul rinnovo del consiglio di amministrazione della Sosvi, la società di sviluppo ibleo. La scorsa settimana, con la ferma posizione delle parti private, erano stati eletti i componenti del cda che, per molti casi, hanno scalzato le indicazioni provenienti dagli enti pubblici. Poi, nei giorni scorsi, si è avuta l'elezione del presidente e del vicepresidente. Presidente è stato riconfermato Giovanni Iacono. In fase di votazione, però, il rappresentante della Camera di Commercio, Angelo Chessari, si era astenuto dopo aver dichiarato presunte incompatibilità per alcuni componenti del cda. Ma un'altra posizione era stata assunta dal rappresentante della Provincia regionale di Ragusa. Il segretario generale Salvatore Piazza, nominato in seno alla Sosvi dal presidente della Provincia, Franco Antoci, aveva deciso di lasciare la sala quale segno di contestazione. Il rinnovo del cda è dunque avvenuto ma senza la partecipazione del rappresentante della Provincia. Il motivo? "Non c'erano le

condizioni per un confronto sereno tra la parte pubblica e quella privata". A spiegarlo è l'assessore provinciale al Bilancio e alle Politiche Comunitarie, Giovanni Di Giacomo, che interviene nel dibattito in corso sui rinnovi dei vertici della Sosvi.

"Non abbiamo condiviso il percorso attuato per l'elezione dei nuovi vertici della Sosvi - dice Di Giacomo - non c'è stata interlocuzione tra la componente pubblica e quella privata. Si è scelta la strada della prova di forza e non del confronto, ecco perché la Provincia ha ritenuto col suo rappresentante di non prendere parte al voto per l'elezione del nuovo presidente. E la scelta della nuova dirigenza di andare comunque avanti, anche in presenza di incompatibilità di consiglieri eletti nel cda, rilevata dal presidente della Confcommercio Angelo Chessari, conferma la volontà di una gestione unilaterale della società che non si condivide per nulla. Se non dovessero verificarsi fatti nuovi e segnali di riapertura di dialogo nei confronti della Provincia e di tut-

ta la componente pubblica si potrebbe anche cominciare a ripensare la stessa partecipazione dell'Ente all'interno della Sosvi".

Insomma restano le polemiche nonostante le prime positive dichiarazioni del riconfermato presidente Iacono che aveva ribadito di essere pronto al dialogo con gli enti pubblici e con le parti sociali per andare a sviluppare progetti in favore della collettività iblea, così come accaduto negli anni precedenti con l'attivazione di una serie di progetti e con il finanziamento di oltre 60 attività imprenditoriali. La Sosvi è stata costituita il 12 gennaio 2001, subito dopo il decreto di approvazione del patto territoriale Ragusa del 21 novembre 2000. È una società mista a maggioranza di capitale pubblico che vede coinvolti, oltre ai dodici Comuni iblei, i tre enti promotori: la Provincia Regionale di Ragusa, il Consorzio per l'area di Sviluppo Industriale di Ragusa, la Camera Commercio di Ragusa.

M. B.

**SOCIETÀ DI GESTIONE DEL PATTO TERRITORIALE.** Non si placa la polemica sul rinnovo dei vertici; sembra un «blitz» maturato al di fuori della concertazione pubblico-privato

## Sosvi, la provocazione di Di Giacomo: «La Provincia potrebbe anche uscirne»

(\*gn\*) Ancora altri capitoli nella Sosvi, la società di gestione del Patto Territoriale dopo il rinnovo dei vertici. Alla denuncia di presunta incompatibilità di due componenti fatta dal rappresentante della Camera di Commercio, Angelo Chessari, si aggiunge la dichiarazione dell'assessore provinciale alle Politiche Comunitarie, Giovanni Di Giacomo, che addirittura afferma: «Se non dovessero verificarsi fatti nuovi e segnali di riapertura di dialogo nei confronti della Provincia e di tutta la componente pubblica si potrebbe anche cominciare a ripensare la stessa partecipazione dell'Ente all'interno della Sosvi». Ma c'è chi non la pensa come Di Giacomo. È il suo collega, l'assessore all'Ambiente, Salvo Mallia, che per cinque anni e mezzo si è occupato della Sosvi avendo avuto nella prima giunta Antoci la delega alle Politiche Comunitarie. «Atteso che la Sosvi è una creatura della Provincia regionale - dice Mallia - troverei del tutto inopportuno un venire fuori. Sono convinto che le esternazioni del collega Di Giacomo vogliano attirare l'attenzione sul maggiore coinvolgimento di chi si sente escluso, su questo piano mi ritrovo d'accordo con lui e do piena disponibilità ad individuare le forme migliori per raggiungere questo risultato. Comunque auguro al nuovo cda buon lavoro». Già il riconfermato presidente Giovanni Iacono un'apertura al dialogo l'ha fatta. Di Giacomo nella sua nota ricorda che l'elezione del presidente e del vice presidente è avvenuta senza la partecipazione della Provincia regionale. Anche se alla vice presidenza è stato eletto il rappresentante dei comuni, Francesco Antoci, che è parte pubblica. La Provincia, l'Asi, la Camera di Commercio ed i comuni detengono il 49%. Il presidente Antoci nella Sosvi

ha nominato il segretario generale perché il centrodestra non è riuscito a fornire un nominativo al presidente. I deputati ed i leader dei partiti avevano proposto ognuno un nome. Antoci, allora, ha indicato quindi un "garante": il segretario generale. Riguardo all'elezione l'assessore Di Giacomo dice: «Non abbiamo condiviso il percorso attuato

per l'elezione dei nuovi vertici della Sosvi dove non c'è stata interlocuzione tra la componente pubblica e quella privata. Si è scelta la strada della prova di forza e non del confronto, ecco perché la Provincia ha ritenuto col suo rappresentante di non prendere parte al voto per l'elezione del nuovo presidente». I due consiglieri considerati incompati-

bili sono Salvatore Cascone e Mario Papa. Certo è che alla Sosvi le imprese hanno bocciato le organizzazioni datoriali e sindacali. I cinque componenti del privato hanno riportato 24.000 voti contro gli 8.000 che sono stati attribuiti alle persone candidate dalle organizzazioni datoriali e sindacali.

GIANNI NICITA

## I dubbi di incompatibilità dei nuovi vertici

# La Provincia minaccia di uscire dalla Sosvi

Fioccano le dissociazioni sull'elezione del nuovo consiglio d'amministrazione e del presidente della Sosvi Giovanni Iacono (che sarà affiancato dal vice Francesco Antoci, in rappresentanza del Comune capoluogo), forse il risultato di altre forzature avvenute a monte, che hanno indotto la parte privata ad andare avanti lo stesso sulla via intrapresa.

A dare il via alle polemiche sui nuovi vertici della società che gestì a suo tempo il Patto territoriale, sono state prima la Camera di commercio ed, adesso, anche la Provincia. Nel primo caso, Angelo Chessari, presidente provinciale dell'Ascom, nella qualità di rappresentante dell'ente camerale, ha sollevato «situazioni di incompatibilità» con la carica di alcuni membri del cda, che potrebbero costituire «motivo di annullabilità di ogni atto deliberativo dello stesso cda». Chessari ha inoltre annunciato che non parteciperà alle prossime riunioni

del consiglio d'amministrazione «fino a quando non saranno chiarite le richiamate situazioni di incompatibilità e non si proceda, una volta appurata la loro esistenza, allo loro tempestiva eliminazione».

Di segno leggermente diverso il dissenso della Provincia, che non preso parte alle votazioni del cda e del presidente. Il segretario generale Salvatore Piazza, su delega del presidente dell'ente Franco Antoci, ha infatti ritenuto che «non c'erano le condizioni – spiega l'assessore al Bilancio ed alle Politiche comunitarie Giovanni Di Giacomo – per un confronto sereno tra la parte pubblica e quella privata. Se non dovessero verificarsi fatti nuovi e segnali di riapertura di dialogo nei confronti della Provincia e di tutta la componente pubblica – minaccia infine l'assessore Di Giacomo – si potrebbe anche cominciare a ripensare la stessa partecipazione della Provincia all'interno della Sosvi». \* (g.c.)

### ***Elezione CdA Sosvi La Provincia si tira fuori***

"Il rinnovo del Consiglio d'Amministrazione della Sosvi e del suo presidente è avvenuto senza la partecipazione della Provincia Regionale di Ragusa. Il rappresentante dell'Ente, il segretario generale Salvatore Piazza, nominato dal presidente Antoci, non ha preso parte alla votazione perché non c'erano le condizioni per un confronto sereno tra la parte pubblica e quella privata". Così l'assessore provinciale al Bilancio e alle Politiche Comunitarie Giovanni Di Giacomo, interviene nel dibattito in corso sui rinnovi dei vertici della Sosvi, la società che gestisce il patto territoriale di Ragusa. "Non abbiamo condiviso il percorso attuato per l'elezione dei nuovi vertici della Sosvi, dice Di Giacomo, dove non c'è stata interlocuzione tra la componente pubblica e quella privata. Si è scelta la strada della prova di forza e non del confronto, ecco perché la Provincia ha ritenuto col suo rappresentante di non prendere parte al voto per l'elezione del nuovo presidente. E la scelta della nuova dirigenza di andare comunque avanti, anche in presenza di incompatibilità di consiglieri eletti nel CdA, rilevata dal presidente della Confcommercio Angelo Chessari, conferma, dichiara l'assessore provinciale Di Giacomo, la volontà di una gestione unilaterale della società che non si condivide per nulla. Se non dovessero verificarsi fatti nuovi e segnali di riapertura di dialogo nei confronti della Provincia e di tutta la componente pubblica, conclude l'assessore provinciale Di Giacomo, si potrebbe anche cominciare a ripensare la stessa partecipazione dell'Ente all'interno della Sosvi".



## SOSVI, UNA QUESTIONE ANCORA APERTA

Ancora altri capitoli nella Sosvi, la società di gestione del Patto Territoriale dopo il rinnovo dei vertici. Alla denuncia di presunta incompatibilità di due componenti fatta dal rappresentante della Camera di Commercio, Angelo Chessari, si aggiunge la dichiarazione dell'assessore provinciale alle Politiche Comunitarie, Giovanni Di Giacomo, che addirittura afferma: "Se non dovessero verificarsi fatti nuovi e segnali di riapertura di dialogo nei confronti della Provincia e di tutta la componente pubblica si potrebbe anche cominciare a ripensare la stessa partecipazione dell'Ente all'interno della Sosvi". Ma c'è chi non la pensa come Di Giacomo. E' l'assessore Salvo Mallia che per cinque anni e mezzo si è occupato della Sosvi avendo avuto nella prima giunta Antoci la delega alle Politiche Comunitarie. "Atteso che la Sosvi è una creatura della Provincia regionale – dice Mallia - troverei del tutto inopportuno un venirme fuori. Sono convinto che le esternazioni del collega Di Giacomo vogliano attirare l'attenzione sul maggiore coinvolgimento di chi si sente escluso, su questo piano mi ritrovo d'accordo con lui e do pieno disponibilità ad individuare le forme migliori per raggiungere questo risultato. Comunque auguro al nuovo cda buon lavoro". Già il riconfermato presidente Giovanni Iacono un'apertura al dialogo l'ha fatta. Di Giacomo nella sua nota ricorda che l'elezione del presidente e del vice presidente è avvenuta senza la partecipazione della Provincia regionale. Anche se alla vice presidenza è stato eletto il rappresentante dei comuni, Francesco Antoci, che è parte pubblica. La Provincia, l'Asi, la Camera di Commercio ed i comuni detengono il 49%. Il presidente Antoci nella Sosvi Antoci ha nominato il segretario generale perché il centrodestra non è riuscito a fornire un nominativo al presidente. I deputati ed i leader dei partiti avevano proposto ognuno un nome. Antoci, allora, ha messo momentaneamente dentro un garante: il segretario generale. Riguardo all'elezione l'assessore Di Giacomo dice: "Non abbiamo condiviso il percorso attuato per l'elezione dei nuovi vertici della Sosvi dove non c'è stata interlocuzione tra la componente pubblica e quella privata. Si è scelta la strada della prova di forza e non del confronto, ecco perché la Provincia ha ritenuto col suo rappresentante di non prendere parte al voto per l'elezione del nuovo presidente". I due consiglieri considerati incompatibili sono Salvatore Cascone e Mario Papa. Certo è che alla Sosvi le imprese hanno bocciato le organizzazioni datoriali e sindacali. I cinque componenti del privato hanno riportato 24.000 voti contro gli 8.000 che sono stati attribuiti alle persone candidate dalle organizzazioni datoriali e sindacali.

## **PROVINCIA**

### **«Tutti al mare»: oggi l'escursione in barca per i diversamente abili**

(\*gn\*) Appuntamento oggi a Pozzallo alle 9,30 con la manifestazione «Tutti al mare», promossa dagli assessorati alle Politiche Sociali e al Territorio ed Ambiente in collaborazione con il Consorzio Sol.Coop.Ibleo di Ragusa. La manifestazione prevede l'escursione in barca lungo il litorale pozzallese per tutti i soggetti disabili presenti nel territorio della provincia di Ragusa. Un'esperienza davvero unica sperimentata già con successo lo scorso anno. Collaborano alla manifestazione la Capitaneria di porto di Pozzallo, il comune di Pozzallo, la Lega Navale, la Protezione Civile, l'Istituto d'Istruzione Superiore Giorgio La Pira, il C.S.R., l'Anffas e l'Aiffass, l'Associazione Futura, l'Associazione Piccolo Principe, l'Assod e tutte le cooperative del Consorzio Sol. Coop. Ibleo. «Sarà sicuramente pretenzioso da parte nostra - dice l'assessore alle Politiche Sociali, Raffaele Montevoler riunire tutti i diversamente abili della provincia e coinvolgere tutte le associazioni di volontariato impegnate in questo delicato settore ma una manifestazione di tal genere vale la pena viverla intensamente. Credo che sia una manifestazione dall'alta valenza sociale».

## **DECRETO BRUNETTA**

# **Accordo Provincia-Inps per le visite fiscali**

Facendo seguito al decreto Brunetta che prevede l'effettuazione di visite mediche per i dipendenti assenti per malattia anche per un solo giorno, non potendo usufruire del servizio dell'Asl 7 di medicina fiscale per il numero esiguo di medici assegnati a questo servizio, la Provincia Regionale di Ragusa ha raggiunto un accordo con l'Inps di Ragusa che dispone di un servizio ad hoc di medicina fiscale per procedere all'effettuazione delle visite dei dipendenti in malattia. L'accordo è stato perfezionato dal direttore dell'Inps di Ragusa Domenico Falzone e dall'assessore al Personale Raffaele Monte e dal dirigente Salvatore Mezzasalma. La durata dell'accordo ha validità di un anno e in questi 12 mesi si cercherà di monitorare il servizio. Con questo accordo con l'Inps, la Provincia aderisce alle indicazioni di cui alla direttiva n. 8 del 6/12/2007 del Ministro per le Riforme.

## **Caucana** Atti in Procura e Prefettura **Ripascimento,** **la Lega consumatori** **presenta un esposto**

**Antonio La Monica**

È un po' più grande del solito il sassolino che il professore Luciano Nicastro, nella sua qualità di consigliere nazionale della Lega consumatori e utenti, si è tolto in merito al ripascimento della spiaggia di Caucana. Dopo le continue proteste per un'operazione che ha portato notevoli disagi ai bagnanti della frazione balneare, Nicastro si è deciso ad avanzare un esposto alla Procura e al prefetto.

«Sin dal primo giorno – si legge nell'esposto – fu chiaro ed evidente l'impatto violento del materiale impiegato contro il demanio "sabbioso e sterminato" del litorale che da Punta Secca porta a Caucana e a Casuzze, rendendo impossibile e pericolosa la fruizione dell'ingresso al mare da parte dei bagnanti e soprattutto dei bambini e degli anziani».

A non andare giù, dunque, il persistere di sassolini che quotidianamente si riversano sulla battigia. «Un vero scempio – spiega Nicastro – che non può essere derubricato e chiamato leggero e provvisorio fastidio».

Il danno causato dal ripascimento, secondo la Lega consumatori riguarda gli insediamen-

ti turistici e le attività economiche di supporto alla balneazione e al soggiorno marino. «Il cosiddetto "ripascimento" – scrive Nicastro – in verità è servito in sostanza a riempire la lunga battigia di materiale, che è stato definito fin dall'inizio "pietrisco", perché in gran parte di natura edile, creando un cordone di pietre che oltre a deturpare la spiaggia demaniale che è di sabbia finissima, ne ostacola l'entrata a mare».

Discutibile questo ripascimento, secondo il documento, anche se l'intenzione era quella di salvare il sito delle Anticaglie con le sue presenze archeologiche e la stessa strada che costeggia il litorale. Senza un intervento di messa in sicurezza, si rischiava infatti di perdere, forse in maniera definitiva, gli scavi e, nel giro di qualche anno, di consegnare al mare anche le case costruite in un periodo nel quale era consentito edificare in prossimità dell'arenile e dei parchi archeologici. La Provincia, con l'assessore Salvo Mallia, ha sempre difeso questo intervento ritenendolo un esempio di ingegneria ambientale.

Sarà la Procura, se lo riterrà opportuno, chiarire una volta per tutte la vicenda. †

## **ATO IDRICO**

### **Vertice su gestione di «acque reflue»**

(\*gn\*) Gestione e controllo delle acque reflue. Se ne è discusso in una riunione svoltasi nella sede dell'Ato Idrico e convocata dall'assessore provinciale all'Ambiente, Salvo Mallia. Presenti il direttore dell'Arpa, della segreteria tecnica-operativa dell'Ato Idrico ed i sindaci dei comuni di Modica, Giarratana, Pozzallo e Monterosso. La conferenza di servizio era stata convocata per trovare una procedura condivisa della gestione e controllo. Ma è stata interlocutoria: molti comuni erano assenti e Mallia ha aggiornato la riunione a settembre. Nel corso dell'incontro specifico rilievo è stato dato alla conformità e la funzionalità degli impianti di depurazione per gli scarichi alla luce delle disposizioni che regolano il regime autorizzatorio ed il sistema sanzionatorio, oltre all'attività di verifica e dei controlli.

## ATO IDRICO E ACQUE REFLUE

Gestione e controllo delle acque reflue. Se ne è discusso in una riunione svoltasi nella sede dell'Ato Idrico e convocata dall'assessore Salvo Mallia. Erano presenti il direttore dell'Arpa, il direttore della segreteria tecnica-operativa dell'Ato Idrico ed i sindaci dei comuni di Modica, Giarratana, Pozzallo e Monterosso Almo. La conferenza di servizio era stata convocata per trovare una procedura condivisa della gestione e controllo. Ma è stata interlocutoria anche perché molti comuni erano assenti e Mallia ha aggiornato la riunione al prossimo mese di settembre. Nel corso dell'incontro specifico rilievo è stato dato alla problematica concernente la conformità e la funzionalità degli impianti di depurazione per gli scarichi alla luce delle disposizioni che regolano il regime autorizzatorio ed il sistema sanzionatorio, oltre all'attività di verifica e dei controlli. Sul fronte operativo si è prospettata la semplificazione delle procedure tecnico-amministrativo insieme alla programmazione ed approvazione degli investimenti nel campo fognario e depurativo ai fini della salvaguardia dei corpi idrici ricettori e, conseguentemente, delle acque di balneazione dove essi confluiscono.

## PROVINCIA DI RAGUSA

**CONFERENZA DI SERVIZIO.** Un indirizzo in tal senso è stato dato ieri all'Ato ambiente al termine del vertice convocato dalla Provincia. Salvo Mallia: «Ma dovrà essere predisposto un progetto»

# «La discarica di San Biagio va riaperta» Ma le polemiche sono dietro l'angolo

(\*gn\*) Un preciso indirizzo all'Ato Ragusa Ambiente per riaprire la discarica di contrada San Biagio a Scicli. Ovviamente dopo la predisposizione di un progetto ad hoc. E' quanto scaturito da una conferenza di servizio convocata dall'assessore provinciale al Territorio ed Ambiente, Salvo Mallia, con all'ordine del giorno l'attivazione delle procedure per il post-mortem della terza vasca di San Biagio. E Mallia, oltre ai 12 comuni, aveva invitato la Prefettura, l'Ato Ragusa Ambiente e l'Agenzia regionale per le acque ed i rifiuti. Praticamente i sindaci presenti, ad eccezione dell'assessore del Comune di Scicli, Raffaele Giannone, si sono dichiarati favorevoli alla riapertura della discarica che completerebbe il piano provinciale dei rifiuti. Ribadita quindi la stessa volontà dei sindaci già dichiarata in assemblea soci ad aprile quando undici sindaci, ad eccezione di Scicli, hanno chiesto la riapertura. Quindi, sul post-mortem non è stata avviata nessuna procedura. "Ho fatto la parte di superpartes - dice Mallia - perché ascolto le esigenze del territorio. Oggi la maggioranza si è espressa per la riapertura. A breve convocherò un'altra conferenza di servizio per individuare altri siti". Alla riunione di ieri erano presenti Ragusa con l'assesso-

re Migliorisi, Ispica con Pellegrino, Scicli con Giannone, Monterosso Almo con Di Benedetto, Pozzallo con Avveduto, e Vittoria con Avola. Presenti anche i consiglieri Nani e Ficili, componenti della sesta commissione consiliare. Mallia era assistito dai tecnici

dell'Osservatorio provinciale Lorefice, Sipione e Fedè. In sostanza per aprire San Biagio occorre realizzare un'altra vasca anche se nel frattempo i rifiuti potrebbero essere abbancati in sopraelevazione. Ancora a San Biagio c'è la possibilità di scaricare rifiuti. La

riapertura è stata chiesta a gran voce soprattutto da Ragusa e Vittoria considerato che attualmente a Cava dei Modicani e Pozzo Bollente scaricano anche i quattro comuni del comprensorio modicano che prima utilizzavano la discarica di San Biagio.

## IL CASO. Parla l'assessore all'Ecologia dell'amministrazione comunale Scicli non ci sta e annuncia battaglia

**SCICLI (\*pid\*)** "La previsione non è il solo utilizzo dell'attuale vasca fino all'esaurimento ma l'abbancamento per altri undici anni dei rifiuti solidi urbani nella discarica di San Biagio": l'assessore all'ecologia della giunta Venticinque, Raffaele Giannone, è caustico verso il coinvolgimento del territorio sciclitano in un maxi programma di smaltimento dei rifiuti che farebbe lievitare ancora di più i già pesanti problemi che si registrano nel territorio. "Troppo facile decidere per gli altri - dice Giannone - troppo semplice pensare che San Biagio possa continuare ad essere il sito ideale per conferire e smaltire i rifiuti solidi urbani che si producono nel quadrilatero Modica-Ispica-Pozzallo-Scicli. Io mi chiedo come mai la disponibilità che ha dato il Comune di Ispica per un sito capace di abbancare due milioni di metri cubi di rifiuti non è stata presa in considerazione. L'assessore icipese presente all'incontro ha spiegato che l'ente della sua città ha dato la disponibilità per un'area da utilizzare a discarica. Nonostante ciò si pensa solo e comunque

al sito di San Biagio". Sulla vicenda discarica anni ed anni di battaglie. "Anche noi continueremo a protestare - dice l'assessore all'Ecologia - io intanto andrò a rivedere le carte perché credo che ipotizzare un ampliamento di San Biagio sia impensabile. Si pensa ad un'apertura per altri sei mesi fino all'esaurimento della vasca. Se questo dovesse essere fatto solo per il nostro Comune ci starebbe bene ma oggi è sempre più probabile che tornino a conferire a San Biagio anche Modica, Ispica e Pozzallo. Guardi, il Comune di Modica non ha partecipato all'incontro di ieri. Questo non depone bene come se il problema dello smaltimento dei rifiuti non interessasse. Invece siamo sempre più convinti che la questione deve essere risolta ed in maniera indolore. Come amministrazione non prenderemo alcuna decisione. Sull'utilizzo di San Biagio o meno non deve pronunciarsi solo la giunta ma anche e soprattutto il consiglio comunale e la cittadinanza sulla cui testa non può pendere la scure di altri soggetti istituzionali".

PINELLA DRAGO

#### SAN BIAGIO FORSE VERRA' RIAPERTA

Un preciso indirizzo all'Ato Ragusa Ambiente a riaprire la discarica di contrada San Biagio a Scicli. Ovviamente dopo la predisposizione di un progetto ad hoc. E' quanto scaturito da una conferenza di servizio convocata dall'assessore provinciale al Territorio ed Ambiente, Salvo Mallia, con all'ordine del giorno l'attivazione delle procedure per il post-mortem della terza vasca di San Biagio. E Mallia, oltre ai 12 comuni, aveva invitato la Prefettura, l'Ato Ragusa Ambiente e l'Agenzia regionale per le acque ed i rifiuti. Praticamente i sindaci presenti, ad eccezione dell'assessore del Comune di Scicli, Raffaele Giannone, si sono dichiarati favorevoli alla riapertura della discarica che completerebbe il piano provinciale dei rifiuti. Ribadita quindi la stessa volontà dei sindaci già dichiarata in assemblea soci ad aprile quando 11 sindaci, ad eccezione di Scicli, hanno chiesto la riapertura. Quindi, sul post-mortem non è stata avviata nessuna procedura. "Ho fatto la parte di superpartes – dice Mallia – perché ascolto le esigenze del territorio. Oggi la maggioranza si è espressa per la riapertura. A breve convocherò un'altra conferenza di servizio per individuare altri siti". Alla riunione di ieri erano presenti Ragusa con l'assessore Migliorisi, Ispica con Pellegrino, Scicli con Giannone, Monterosso Almo con Di Benedetto, Pozzallo con Avveduto e Vittoria con Avola. Presenti anche i consiglieri Nani e Ficili, componenti della sesta commissione consiliare. Salvo Mallia era assistito dai tecnici dell'Osservatorio provinciale Lorefice, Sipione e Fede. In sostanza per aprire San Biagio occorre realizzare un'altra vasca anche se nel frattempo i rifiuti potrebbero essere abbancati in sopraelevazione. Ancora a San Biagio c'è la possibilità di scaricare rifiuti. La riapertura è stata chiesta a gran voce soprattutto da Ragusa e Vittoria considerato che attualmente a Cava dei Modicani e Pozzo Bollente scaricano anche i quattro comuni del comprensorio modicano che prima utilizzavano la discarica di San Biagio.



## **CRONACA DI RAGUSA**



Da SINISTRA Burgio, Iacono e Barrera.

**VERTICE** di Iacono (Idv), Burgio e Barrera (Mpa) con la soprintendente Vera Greco. «Piena adesione sul potenziamento delle rete ecologica»

# Il Piano paesistico è pronto: «Tutelerà il nostro territorio»

(\*gn\*-mdg\*) Diverse le questioni affrontate nel corso del confronto tra i gruppi consiliari della Provincia di Italia dei Valori ed Mpa e la Soprintendenza Vera Greco. Al vertice era presente anche il responsabile dei Beni paesaggistici Calogero Rizzuto. Iacono, Barrera e Burgio uniti nel "patto di consultazione" su grandi tematiche, hanno appreso della definitiva stesura del piano paesistico provinciale al quale si affiancherà il piano strategico che la Società Cafiero di Roma sta approntando e che sarà consegnato a fine settembre. «Piena adesione sul potenziamento della rete ecologica - si legge in una nota - che deve trovare un riscontro sul piano effettivo e concreto e non certo sul piano teorico e documentale ed in modo particolare sulla prevista trasformazione della costa da serricola a qualcosa, oggi di indefinito, che può portare, come sempre è accaduto in questa provincia, alla corsa alla speculazione edilizia». Nel corso

della riunione, inoltre, si è discusso del Piano di Sviluppo Rurale e della cementificazione delle campagne ed in modo particolare della Ragusa mare e della Modica Scicli. «Abbiamo approfondito - dicono Iacono, Barrera e Burgio - le tematiche relative all'istituendo Parco degli Iblei». Gianni Iacono di Italia dei Valori ha criticato la concessione dell'autorizzazione data dalla Soprin-

**Iacono: «Resta la delusione per l'autorizzazione data all'area di contrada Volpe»**

tendenza all'area attrezzata per la vendita di misto granulometrico, pietrisco e sabbia a Cava dei Modicani, contrada Volpe «L'architetto Calogero Rizzuto ha parlato di un'autorizzazione temporanea - dice Burgio - con l'obbligo di ripristinare i luoghi entro sei anni». Il consigliere Gianni Iacono di Italia dei Valori aggiunge. «Sull'autorizzazione rilasciata a cava dei Modicani non sono assolutamente soddisfatto - af-

ferma - in pochi mesi è stato devastato tutto inclusa la strada di accesso a ridosso della forestale in una zona suggestiva e di grande interesse. Sugli altri argomenti, invece, ritengo che le risposte in questo primo incontro, siano state soddisfacenti». Appena dieci giorni fa c'era stato un sit-in simbolico a cava dei Modicani da parte dei gruppi consiliari e delle Associazioni di Legambiente e Italia Nostra. Ora i due gruppi politici incontreranno l'assessore regionale al Territorio e Ambiente. L'incontro è finalizzato a sensibilizzare il governo regionale ad approntare la legge urbanistica che la Sicilia non ha fatto. Un altro incontro sarà fatto con l'assessore regionale ai Beni Culturali e riguarderà l'approvazione celere dei piani paesaggistici che tutte le province hanno già approntato. «Con questo incontro si è sancito un rapporto di collaborazione istituzionale con la Soprintendenza - affermano Mpa ed Italia dei Valori - ente che svolge un ruolo fondamentale per un corretto e pianificato sviluppo del territorio».

## **VIALE DEL FANTE**

### **«Sostegno alle imprese» Ignazio Abbate, Sd, presenta interrogazione**

(\*gn\*) Il consigliere provinciale di Sinistra Democratica, Ignazio Abbate, ha presentato un'interrogazione al presidente della Provincia, Franco Antoci, ed all'assessore allo Sviluppo Economico, Enzo Cavallo, riguardante la stipula dei regolamenti attuativi dei nuovi capitoli di bilancio a sostegno delle imprese. " Ho voluto presentare quest'atto - dice Abbate - per spronare l'amministrazione provinciale a redigere al più presto i programmi attuativi per erogare le somme appostate per sostenere le imprese agricole, artigiane e commerciali, importanti per il rilancio delle nostre attività, vista la difficoltà congiunturale ed economica. Queste somme, se sbloccate, darebbero slancio alle attività che sono al momento abbandonate sia dalla regione che dallo stato centrale. Questo pacchetto uscito fuori da due mozioni presentate dal sottoscritto - aggiunge Abbate - e adottate dalla commissione consiliare Sviluppo Economico - riveste un ruolo di eccezionale importanza visto che anche l'amministrazione lo ha definito l'atto più significativo". Il consigliere di Sinistra Democratica auspica che queste somme vengano erogate a coloro cui spettano, aziende agricole, artigiane e commerciali, nel più breve tempo possibile così da scongiurare per l'ennesima volta il blocco di finanziamenti per le lungaggini burocratiche.

## SUCCESSO DI «AZZURRO MEDITERRANEO»

# Valida promozione della pesca

A Marina hanno riscosso interesse le iniziative promosse dalla Provincia con la collaborazione del Comune nell'ambito del progetto "Azzurro Mediterraneo". Un'iniziativa questa finalizzata al sostegno della pesca, alla valorizzazione del pescato e alla promozione del nostro mare, delle nostre coste e del nostro territorio. Apprezzato il concerto di Eugenio Bennato che con la sua esibizione ha intrattenuto ed incantato, per oltre due ore, il numeroso pubblico presente in piazza Mediterraneo, animata dai tanti giovani che hanno seguito il cantautore ballando, senza sosta, sui ritmi della musica che ha accompagnato i "pezzi" cantati.

Nelle altre due serate con l'intervento

del sindaco Antonello Buscema e dell'assessore provinciale allo Sviluppo Economico, Enzo Cavallo e alla presenza dei rappresentanti di Ada-Comunicazione e della Sogevi (partners del progetto), del vice presidente del Consiglio provinciale Sebastiano Failla e di altre autorità, nel lungomare-Buonarroti è stata inaugurata la mostra fotografica sul tema "L'uomo e il mare" e offerta una degustazione di piatti preparati a base di pesce azzurro. La mostra fotografica, che ha chiuso i battenti ieri sera, e che ha accompagnato la degustazione dei piatti preparati con maestria e gusto da Peppe Barone, ha richiamato l'attenzione e l'interesse dei numerosi visitatori che, attraverso le im-

magini immortalate dai bravissimi autori Giovanni Antoci, Maurizio Cugnata, Luigi Nifosi e Franco Noto, hanno potuto conoscere ed apprezzare l'originalità e la bellezza del nostro mare e delle nostre coste.

"Anche a Marina di Modica - dichiara l'assessore Enzo Cavallo - siamo riusciti a richiamare l'attenzione dei cittadini, dei turisti e dei consumatori sul nostro progetto. Stiamo lavorando per sostenere l'attività economica della pesca, incentivando anche la "pescaturismo". Vogliamo promuovere il pesce pescato nel nostro mare utilizzando la professionalità dei nostri cuochi e dei nostri ristoratori".

**GI. BU.**

**MARINA/2.** Piatti tipici preparati da Peppe Barone nell'ambito di «Azzurro Mediterraneo»

## La promozione della pesca tra le iniziative estive

(Im\*) Nonostante le manifestazioni estive a Marina di Modica, siano state ridotte a causa della crisi finanziaria del comune, stanno riscuotendo interesse le iniziative promosse dalla Provincia Regionale con la collaborazione del comune nell'ambito del Progetto "Azzurro Mediterraneo" finalizzato al sostegno della pesca, alla valorizzazione del pescato ed alla promozione del mare, delle coste e del territorio. Dopo il concerto di Eugenio Bennato che, con la sua apprezzatissima esibizione, ha intrattenuto ed incantato, per oltre 2 ore, la tanta gente affluita in piazza Mediterraneo, con l'intervento del sindaco, Antonello Buscema e dell'assessore provinciale allo

Sviluppo Economico, Enzo Cavallo, sul Lungomare Buonarroti, è stata inaugurata la mostra fotografica sul tema "L'uomo ed il Mare" ed offerta una degustazione di piatti preparati a base di pesce azzurro. La mostra fotografica, che ha accompagnato la degustazione dei piatti preparati con maestria e gusto da Peppe Barone, ha richiamato l'attenzione e l'interesse dei tanti visitatori che, attraverso le immagini immortalate dai fotografi Giovanni Antoci, Maurizio Cugnata, Luigi Nifosi e Franco Noto, hanno potuto conoscere ed apprezzare l'originalità e la bellezza del mare e coste iblee. "Anche a Marina di Modica siamo riusciti a richiamare l'attenzione dei cittadi-

ni, dei turisti e dei consumatori sul nostro progetto - dichiara l'assessore provinciale allo Sviluppo Economico, Enzo Cavallo - l'intento è quello di promuovere e valorizzare le potenzialità del nostro mare. Stiamo lavorando per sostenere l'attività economica della pesca incentivando anche la pescaturismo. Vogliamo promuovere il pesce pescato nel nostro mare utilizzando la professionalità dei nostri cuochi e dei nostri ristoratori con la preparazione di piatti a base di pesce azzurro. Avendo il conforto delle gente credo che, in riferimento al lavoro fin qui fatto, possiamo ritenerci soddisfatti perché vediamo realizzati gli obiettivi prefissati".

## **IN PROGRAMMA IL 4 E 5 OTTOBRE**

# **Comune e Provincia sponsor della «sagra del carrubo»**

gi.bu.) L'assessorato allo Sviluppo Economico del Comune, unitamente alla Provincia, patrocinerà la nona edizione della "Sagra del carrubo" che la Società operaia di Frigintini, ente promotore della manifestazione, ha fissato per il 4 e il 5 ottobre prossimi. L'ufficializzazione arriva dall'assessore Carmelo Abate che pone fine alle polemiche di questi giorni quando parla del programma. Proprio in questo contesto Abate ha proposto lo svolgimento di un convegno, finalizzato a dibattere i temi legati agli interventi dell'Asse 1 e 3 del Piano di Sviluppo Regionale, finanziati dalla Cee. Oggetto dell'intervento quello del miglioramento della competitività del settore agricolo e la diversificazione dell'economia rurale. La "Sagra del carrubo" sarà anche momento di promozione dei prodotti tipici modicani.

## **ATLETICA LEGGERA A RAGUSA**

# **Omaggio alle olimpiadi con la maratona corsa come Filippide**

**Davide Allocca**  
**RAGUSA**

Anche alcuni atleti belgi e francesi, in vacanza a Ragusa, si cimentano con la prima edizione della maratona alla "Fidippide" che ha avuto inizio all'alba di oggi. Gli iscritti sono poco meno di cinquanta e si sono impegnati a percorrere i 42,195 chilometri che separano l'ex stazione di Chiaramonte Gulfi da Punta Secca senza alcun ausilio tecnologico, correndo proprio come Filippide, quando si lanciò di corsa da Maratona ad Atene.

È l'omaggio che Ragusa rende all'olimpiade di Pechino che si apre oggi. La speranza è quella di riportare lo sport nella sua dimensione più naturale. Non a caso l'iniziativa è promossa dall'associazione sportiva No al doping, che ha in Elio Sortino il suo infaticabile patron, e dall'associazione che assiste i diabetici (Aiad).

L'originale manifestazione sportiva è patrocinata dall'assessore allo Sport della Provincia, Giuseppe Cilia, che si è detto «molto soddisfatto di contribuire alla realizzazione di questa particolare iniziativa», e dai comuni di Ragusa, Santa Croce Camerina, Chiaramonte Gulfi, insieme all'Avis di Ragusa.

Elio Sortino ha ribadito che «per sottolineare la non-com-



Elio Sortino

pettività dell'evento, non sono previsti premi in denaro ai vincitori, ai quali verrà consegnata invece una coppa e una corona di ulivo, con i nomi di atleti della Magna Grecia che si distinsero nelle Olimpiadi dell'antichità, e cioè Parmenide, Psaumide e Archia. A tutti gli altri partecipanti verrà invece consegnato un attestato come ricordo».

I favoriti per la conquista del premio finale sono Stefano Passarella e Mauro Campigli, due atleti che hanno già registrato dei tempi molto interessanti anche se qualche amatore potrebbe costituire la classica sorpresa.

Mai come questa volta, però, è valido il famoso detto decoubertiano secondo il quale «l'importante è partecipare». ◀

### ***PUNTA SECCA FESTA DELLO SPORT***

Socializzare e vivere sani unicamente con lo sport. Appuntamento in piazza Faro, a Punta Secca, lunedì sera, con inizio alle 21, per la festa dello sport con tutte le società sportive del territorio. All'iniziativa promossa dall'Assessore ai Servizi Sociali Piero Mandarà, e dall'Assessore allo Sport Gioacchino Iozzia con la collaborazione dell'Azienda Ospedaliera di Ragusa, della Provincia Regionale, e di Unico srl Mobili, prenderanno parte le società sportive presenti sul territorio e gli atleti che si sono distinti nelle diverse discipline, ai quali saranno consegnate delle targhe. Lo sport ancora una volta come strumento di coesione sociale, di educazione alle regole, di aggregazione e di riqualificazione dello stile di vita, particolarmente delle giovani generazioni, al fine di prevenire forme di disagio che possono sottendere comportamenti a rischio.

## **«Estate in provincia» Pubblicità per 5.000 euro**

(\*gn\*) Una pianificazione pubblicitaria denominata "Estate in provincia" è stata deliberata dalla giunta Antoci. E' stata stanziata la somma di 5.000 euro per le uscite nei tre quotidiani, La Sicilia, Giornale di Sicilia e Gazzetta del Sud, e nel mensile "Sicilia in Viaggio".



# **PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA**

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**IN PROVINCIA DI RAGUSA**

Rassegna stampa quotidiana

## **INFRASTRUTTURE.** Il consiglio generale dell'Asi ha dato il «via libera» allo studio di fattibilità **Costruzione autoporto: la Cna chiede tempi certi**

(\*gm\*) Dopo il via libera dato dal consiglio generale dell'ASI allo studio di fattibilità della piattaforma logistica che sorgerà nell'area retro-portuale di Pozzallo, la Cna vittoriese torna a bussare a palazzo Iacono per chiedere lumi sull'autoporto che dovrà essere costruito a Piano Crivello. Il mese scorso è stata effettuata la variazione urbanistica del terreno dove verrà realizzata l'opera. «Sarebbe oltremodo importante conoscere i tempi di approvazione del progetto, della pubblicazione del bando e - in modo orientativo - la data inizio lavori dell'opera - hanno affermato il presidente Sebastiano Randazzo e il segretario Giorgio Stracquadanio - L'autoporto, alla luce dei futuri scenari economici, è un'infrastruttura fondamentale per lo sviluppo del no-

stro territorio, seconda per dimensione e finanziamento solo all'aeroporto di Comiso». Il rischio della cancellazione del collegamento tra lo stesso autoporto e la piattaforma del porto di Pozzallo (nel 2005 i comuni di Vittoria e Pozzallo firmarono un protocollo di intesa per creare un collegamento diretto) è stato scongiurato dal direttore del Consorzio Asi, Franco Poidomani. «Nel nuovo studio di fattibilità che verrà curato dalla Interporti di Padova questo accordo rimane nella sua interezza - ha detto Poidomani - semmai accanto alla piattaforma logistica collegata alla catena del freddo ne verranno sviluppate altre per fare in modo di accogliere diverse tipologie di merci e non solo l'ortofrutta». L'assessore in pectore Carmelo Diquattro non ha

voluto perdere tempo e già domani a mezzogiorno incontrerà negli uffici dell'assessorato allo Sviluppo economico i rappresentanti della Cna per analizzare la situazione dell'autoporto il cui progetto definitivo è già sui tavoli della Regione siciliana per l'approvazione. Il progetto dell'autoporto è stato uno dei primi ad essere conclusi nei vari passaggi amministrativi e per questo motivo ha goduto della possibilità di essere finanziato per il suo intero importo, pari a quasi 15 milioni di euro. «Noi chiediamo - hanno concluso Randazzo e Stracquadanio - all'amministrazione comunale di seguire con una cura particolare l'iter procedurale che deve portare Vittoria ad avere quest'opera».

G. M.

## **IBLA.** Incontro fra il Comitato, la Pro Loco ed il manager dell'Asl7 **Miniambulanza, l'accordo è vicino**

(\*mdg\*.gn\*) Una miniambulanza che possa facilmente attraversare le viuzze di Ibla e Modica. Il mezzo sanitario, dotato d'ogni attrezzatura per il soccorso, sarà acquistato dall'azienda sanitaria locale previo accordo con il servizio di emergenza-urgenza 118. Un risultato importante per il comitato cittadino "Pro Ibla" che da anni chiede maggiore attenzione in tema di sanità. Il comitato, formato da cittadini e operatori commerciali, aveva avviato una sottoscrizione popolare, con il sostegno di alcuni sponsor privati, per acquistare il mezzo. «Grazie alla piena disponibilità dei vertici della sanità iblea - dice il presidente del comitato, Bruno Peruzzi - siamo riusciti a risolvere una vicenda

che si trascinava da anni. Il manager dell'Asl, Fulvio Manno, ci ha assicurato che il mezzo sarà acquistato dall'azienda e per la gestione dovrà avere un incontro con i responsabili del 118. Abbiamo espressamente chiesto la presenza, a bordo delle miniambulanze, di autisti che abbiano una perfetta conoscenza del territorio. L'incontro decisivo si svolgerà nel mese di settembre». Una nota diramata dall'Asl / riferisce pure dell'incontro al quale ha partecipato oltre che il direttore generale dell'Asl 7, Fulvio Manno, anche il direttore sanitario, Pietro Bonomo, il presidente della Pro Loco di Ibla, Antonio Recca e, appunto, Peruzzi. «Alla direzione generale - si legge nella nota - sono stati

prospettati alcuni problemi connessi alla particolare conformazione delle strade di Ragusa Ibla che rendono difficile l'intervento delle normali ambulanze. La soluzione ipotizzata è stata quella di dotare il servizio 118 di mini ambulanze, purché regolarmente dotate d'ogni attrezzatura per il soccorso. Pieno sostegno ad appoggiare il progetto è stata espressa dal direttore generale e dal direttore sanitario, i quali hanno fatto però presente che ogni decisione che preveda l'impiego di ambulanze spetta in ultima analisi a chi coordina il servizio 118; a tal fine è stata decisa una riunione operativa con la presenza del direttore della centrale operativa 118 di Catania, dottor Maresca».

L

**LA REGIONE** ha chiesto il parere al Comune. C'è il «sì» della giunta ma la commissione «frena»

## Opere pie, rispunta l'accorpamento

(\*gipa\*) Sarà il clima da Olimpiadi, ma la fretta con cui la Regione ha chiesto il parere al consiglio comunale di Ragusa sull'accorpamento delle due Opere Pie della città capoluogo, la Casa di Ospitalità Iblea e la Casa del Fanciullo, ha lasciato di stucco i commissari della prima commissione consiliare, il presidente del consiglio ed i consiglieri stessi. Giorno 24 luglio arriva a Palazzo dell'Aquila la richiesta di parere sull'accorpamento delle due Opere Pie con termine di trenta giorni per esprimere la decisione del civico consesso ragusano. La giunta Dipasquale nell'arco di tre giorni esprime il proprio parere positivo e inoltra il documento alla prima commissione, che dopo i tempi "fisiologici", si riunisce ieri per espri-

mere il proprio di parere. Ma qualcosa manca, e non è cosa da poco: gli statuti. E allora come esprimersi in merito alla vicenda? Il presidente della commissione, Filippo Frasca, d'accordo con i commissari, ha inoltrato al sindaco Dipasquale e al presidente del consiglio la richiesta alla Regione di una proroga di 30 giorni per poter discutere l'atto ed esprimere consapevolmente un parere. Oggi stesso il presidente del consiglio, Titi La Rosa, si occuperà di inoltrare la richiesta di proroga a Palermo. Ma se la richiesta di ulteriori 30 giorni non dovesse essere accettata? A quel punto le strade possibili da seguire sono due: o far scadere il termine del 24 agosto come data ultima per esprimere un parere e far scattare il "silenzio

assenso", oppure riunire in fretta e furia la prima commissione, convocare il consiglio comunale per il 20 o per il 21 agosto ed esprimere il parere sulla vicenda. Fra l'altro pare che l'intero consiglio comunale, centrodestra e centrosinistra in maniera unitaria, siano favorevoli all'accorpamento delle due opere pie ragusane purchè siano garantiti i diritti dei lavoratori e degli assistiti. Quello che "brucia" ai consiglieri del civico consesso è la fretta con cui la Regione, in un periodo di vacanza, ha richiesto il parere, tanto che in molti si è insinuato il dubbio chesi tratti di un "escamotage" per fare passare il provvedimento con la norma del "silenzio assenso".

**GIOVANNI PARISI**

## Nino Minardo rivaluta in parte le ex Aapit

# Turismo in affanno

# «Serve un'unica regia»

**Giuseppe Calabrese**

Finalmente qualcuno si accorge che la crescita turistica della provincia sta subendo una battuta d'arresto, anche per la frettolosa abolizione delle Aapit che, al di là delle distorsioni organizzative e finanziarie, sicuramente da correggere, costituivano comunque un patrimonio di professionalità e, soprattutto, uno strumento utilissimo di monitoraggio del mercato turistico e dei suoi eventuali punti di forza e debolezza.

Il deputato nazionale Pdl Nino Minardo lancia infatti un grido d'allarme, prendendo spunto dalla «diminuzione delle richieste di soggiorno nella città di Modica rispetto a Scicli, limitrofa città barocca». L'esponente del centrodestra considera «superfluo pensare ad una politica turistica per ogni singolo comune», proponendo in alternativa «un'azione di promozione unica della provincia».

Nino Minardo ha pertanto chiesto al vicepresidente della



L'onorevole Nino Minardo

Regione e assessore al Turismo Titta Bufardecì la necessità della «presenza di un ente che svolga azione di coordinamento e promozione a livello provinciale, quale erano le Aapit, che indubbiamente andavano riviste e ristrutturate». Il parlamentare nazionale ritiene «fondamentale un intervento ai massimi livelli del governo per assicurare il coordinamento stabile delle politiche d'indirizzo del settore turistico».

## **L'on. Riccardo Minardo replica al vicesindaco «Pronto a sostenere anche legge speciale su Ibla»**

gi.bu.) Legge speciale su Modica e Scicli presentata all'Ars dall'onorevole Riccardo Minardo (Mpa): il parlamentare autonomista replica al vice sindaco di Ragusa, Giovanni Cosentini. "Sono convinto - dice Minardo - che il vice sindaco Cosentini parli a titolo personale e sarebbe il caso che facesse meglio il suo lavoro e che leggesse con attenzione il ddl n. 169 sulla valorizzazione e la conservazione dei centri storici prima di rilasciare dichiarazioni che potrebbero rivelarsi allarmistiche e senza fondamento".

Minardo nella sua qualità di presidente della Commissione Affari Istituzionali all'Ars specifica a questo punto che "la legge su Ibla è dotata di un capitolo di finanziamento a se stante mentre il ddl su Modica e Scicli avrà un capitolo a parte che non ha niente a che vedere con il finanziamento su Ibla". "Nella mia attività parlamentare - aggiunge - ho sempre difeso e continuo a difendere tutti i comuni della provincia. Non è nella mia logica politica favorire un comune a discapito di un altro, anzi sarò il primo a difendere, qualora fosse necessario, i fondi destinati al centro storico di Ibla ed anche, se è possibile, potenziarli".

# Piazza del Popolo, è tornata la vita dopo due anni di condizioni off limits

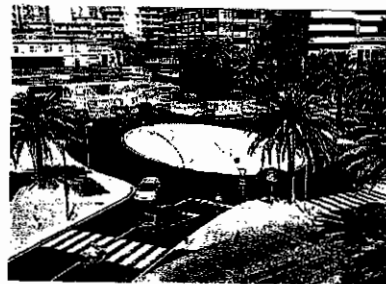
Piazza del Popolo è tornata a vivere dopo due anni di "off limits" per i noti lavori del mega parcheggio sotterraneo.

Alle ore 10 di ieri mattina, così come previsto, sono state eliminate le ultime barriere e i primi mezzi, fra il lampeggiare dei flash e il brusio sommesso delle telecamere, sotto lo sguardo interessato del sindaco Nello Dipasquale, dell'assessore alla viabilità Michele Tascia, e dei tecnici, e la curiosità di un discreto numero di cittadini, hanno "calpestato" nei due sensi il manto asfaltico fresco di rifinitura e di bianca segnaletica.

Piazza del Popolo ha preso sicuramente respiro, anche se necessita ancora di tantissime rifiniture, del così detto "arredo"; sarebbe imperdonabile se sopraggiugesse, in chi di dovere,

quella buia dose di disinteresse che, ahinoi, ha caratterizzato il non completamento di tante altre opere pubbliche. Piazza del Popolo però si trova al centro della città e non ci si potranno permettere "dimenticanze". A settembre, ad ogni modo, riprenderanno certi lavori esterni. E poi? Poi bisognerà trovare i fondi (800-900 mila euro) per completare il parcheggio a quattro piani (impianto, elettrico, impianto di telesorveglianza, impianto antincendio), capace di ospitare ben 400 mezzi, che al momento verrà sbarrato.

Per trovare tale finanziamento il sindaco Dipasquale si sta dando da fare, bussando a più porte; dopo le vacanze estive se ne dovrebbe sapere di più; come si dovrebbero sapere le notizie riguardanti il completamento dell'al-



PIAZZA DEL POPOLO

tro parcheggio (200 posti auto), quello di via Natalelli.

E intanto secondo noi sarebbe opportuno mettere a punto il non facile "capitolo" della gestione di tali parcheggi.

G. P.

## **ZONE FRANCHE**

### **Aiello: «Danno irreversibile»**

m.b.) La scelta del Governo regionale di approvare le zone franche urbane ma escludendo nei fatti l'area iblea, continua a suscitare perplessità. Ma anche polemiche. Dure polemiche. A scagliarsi contro il Comune di Vittoria, uno dei dodici Comuni della provincia di Ragusa che poteva essere interessato alla vicenda, l'hanno fatto ieri l'ex sindaco di Vittoria, Francesco Aiello, e il circolo territoriale di An. Aiello parla di un assoluto e supino immobilismo: "Danni irreversibili per la città di Vittoria continuano a venire dalla mancanza di iniziativa e dalla subalternità di quest'Amministrazione rispetto al Governo regionale e al lassismo dell'Amministrazione provinciale, dove alcuni valorosi consiglieri vittoriesi bivaccano sazi e contenti. Dovevano essere i preferiti, visto che il partito di Lombardo sostiene il pateracchio vittoriese, e invece in due anni questi amministratori tronfi e saccenti non hanno portato a casa da Palermo nemmeno una lira. Persino la ricostruzione dei box, incendiata da mano mafiosa, sarà finanziata con il bilancio comunale, impegnando l'aumento dei canoni dei box del mercato per i prossimi anni. Vittoria è stata esclusa dall'elenco dei Comuni che opereranno come zona franca. Le imprese cioè non pagheranno alcune tasse. Misura importante ma lontana dalla testa di questi cavalieri della vita amministrativa cittadina, che non dimenticano svaghi, per pochi, e divertimenti per pochissimi, ma dimenticano l'economia e gli interessi di Vittoria. Non hanno

tempo. Sono impegnati a spartire assessorati e a fare scannare i componenti di tutti i partiti tra di loro". Aiello va giù duro: "Basterebbe solo questo flop per motivare una richiesta di dimissioni in massa. Ma sarà la prossima volta". Alleanza Nazionale attacca pure pesante. "Per quanto tempo ancora Vittoria dovrà sopportare quest'Amministrazione comunale inefficiente?". Se lo chiede il circolo territoriale di Alleanza Nazionale di Vittoria dopo "l'ennesimo caso di cattiva amministrazione che non ha consentito alla città di usufruire delle agevolazioni previste dalle zone franche urbane. Il sindaco Nicosia e il suo serraglio sono quanto di più distante dalla città - afferma Giovanni Moscato, commissario del circolo comunale e capogruppo al Consiglio comunale - sono distanti dal mondo dell'impresa, dalle categorie produttive, dai cittadini e dalle loro esigenze. Vittoria è come una nave senza timoniere e il sindaco Nicosia, che dovrebbe esserne alla guida, è troppo occupato a tenere calma la sua litigiosa ciurma e lascia che la nave, ormai alla deriva, si infranga sugli scogli. Nicosia non ha partecipato al bando per le zone franche urbane perché non controlla gli uffici e non è riuscito a presentare uno stralcio di progetto. Ha mancato clamorosamente il piano per la sicurezza stradale dai cui finanziamenti la città è rimasta esclusa. Tentano di fare un piano di incentivi per il centro storico ma senza concertarlo con le organizzazioni di categoria che, infatti, lo hanno accolto freddamente".



## **Ryanair investe su Comiso Una nota di Occhipinti**

(\*gn\*) «L'intenzione della Ryanair di investire su Comiso è una notizia positiva e tutto il territorio deve lavorare per non perdere questa occasione». Il presidente del Consiglio provinciale, Giovanni Occhipinti, esprime soddisfazione per l'opera del sindaco di Comiso, Giuseppe Alfano. «L'aeroporto di Comiso rappresenta il volano dello sviluppo del nostro territorio che deve avere uno sbocco definitivo sul turismo. Adesso è necessario che il territorio tutto - e mi riferisco alle istituzioni ed ai privati- faccia il possibile per non fare perdere questa opportunità il problema è che i tempi sono stretti e dopo Ferragosto dobbiamo fare salti mortali. Ho sempre sostenuto che bisogna destagionalizzare il turismo ed i cinque voli giornalieri che assicurerebbe Ryanair garantirebbero questo sviluppo. Il problema sono i costi. Ecco perché diventa necessaria la sinergia tra pubblico e privato per centrare l'obiettivo».

## Ospedali riuniti, «basta demagogia»

### Il sindaco Alfano risponde all'on. Zago

COMISO. Il sindaco Giuseppe Alfano ha risposto alla lettera aperta dell'on. Zago sul riordino dei presidi ospedalieri di Comiso e Vittoria. "Mi spiace di non potere accogliere il suo suggerimento - scrive Alfano - circa la richiesta da presentare ai vertici dell'Ausl per il ritorno al "Regina Margherita" di Ostetricia e Ginecologia. Come lei ben sa, i governi nazionale e regionale nel quadro del contenimento della spesa sanitaria e della razionalizzazione della rete ospedaliera, hanno dettato da parecchi anni norme restrittive e ineludibili. Le ricordo, inoltre, che anche la precedente amministrazione aveva avallato il provvedimento in questione come risulta senza possibilità di equivoci dal verbale della Commissione tecnica datato 22 giugno 2007. L'accorpamento a Vittoria dei due reparti era soprattutto un atto doveroso se si voleva abbattere il rischio clinico per le pazienti. Chiedere pertanto alla Direzione generale dell'Ausl di revocare il trasferimento non farebbe l'interesse delle gestanti e dei neonati e sarebbe sicuramente irrealistico oltre che - mi consentirà - demagogico. Resta fuori di dubbio che in assenza di piani di ridimensionamento e potendo contare su finanziamenti adeguati nessuno mai si sognerebbe di sostenere accorpamenti o trasferimenti di

reparti e punterebbe esclusivamente a valorizzare e potenziare l'esistente. Ciò premesso, questa amministrazione è già all'opera, come lei avrà letto sui giornali, per fare in modo che i disagi e i problemi causati dall'accorpamento dei reparti vengano superati al più presto. Insieme al vicesindaco Girlando ho incontrato il direttore amministrativo dell'Ausl Armando Caruso e il direttore sanitario del "Guzzardi" Giuseppe Cappello, ricevendo assicurazioni in tal senso. Ovviamente vigileremo perché gli impegni assunti siano mantenuti. Si impone poi la necessità di fare in modo che l'ospedale di Comiso venga adeguatamente riqualificato e potenziato, al di là dell'allocazione, già stabilita, al "Regina Margherita" della Riabilitazione (che comunque sarebbe l'unico reparto del genere in provincia), un altro impegno preciso della direzione generale dell'Ausl. Sulla valorizzazione del "Regina Margherita" l'amministrazione si dichiara aperta al contributo del Consiglio e disposta a ricevere suggerimenti da qualsiasi parte provengano. Ritengo anzi auspicabile la convergenza di tutte le parti politiche. A tale scopo la invito a fare fronte comune per la locazione della Pediatria a Comiso e la creazione della Neonatologia a Vittoria».

# Crociere Costa, tappa a Pozzallo

Dal prossimo anno possibili attracchi ed escursioni in tutto il territorio ragusano

La Costa Crociere ha dato il sì definitivo. Dal prossimo anno potrebbe attraccare al porto di Pozzallo e far partire da quel sito alcune escursioni. A darne notizia è l'on. Nino Minardo, deputato nazionale del Pdl, che proprio ieri mattina ha avuto un colloquio con il direttore della compagnia per andare a sviluppare possibili strategie. "La Costa mi ha confermato, dopo vari contatti e dopo un sopralluogo tecnico a Pozzallo, che sono disponibili ad attraccare - spiega l'on. Nino Minardo -. Si tratta dunque adesso di andare a sviluppare un'attività di programmazione che possa coinvolgere i Comuni. Ho già parlato con l'assessore al ramo di Pozzallo e con quello di Scicli ma certamente cercheremo di coinvolgere quanto più possibile tutto il territorio". E intanto proprio sul settore del turismo lo stesso Minardo ha diffuso ieri una nota. Dopo le polemiche di questi giorni, Minardo sostiene che diventa necessario avviare una fase intensa di coordinamento della politica turistica per rafforzare il potenziale e per incrementare i posti di lavoro nel settore. "Il turismo è il nuovo volano per lo sviluppo economico della nostra

provincia, contraddistinta da un territorio che presenta caratteristiche tali da poter assicurare una presenza turistica in tutto l'arco dell'anno - spiega Minardo -. Oltre agli splendidi monumenti barocchi, la terra iblea può vantare bellezze paesaggistiche e un clima che favorisce la presenza dei turisti in tutte le stagioni dell'anno. Il mare, la montagna, i beni architettonici inseriti nella lista del Patrimonio Mondiale dell'Umanità e l'enogastronomia fanno della provincia di Ragusa un territorio che se pur piccolo ha enormi potenzialità non ancora totalmente utilizzate. L'obiettivo globale deve

essere individuato nel promuovere e valorizzare le potenzialità turistiche del territorio, inteso come sistema unitario complesso di reti di prodotti turistici, in un quadro di collaborazione e sinergie intersettoriali tra istituzioni, operatori privati e parti sociali. Tale valorizzazione può essere perseguita esclusivamente attraverso una migliore organizzazione delle attività di accoglienza ed informazione, delle attività promozionali, dei servizi ricettivi e turistici coinvolgendo anche le province limitrofe di Siracusa e Catania. In passato si sono raggiunti buoni risultati grazie ad una politica turistica concertata in tutto il territorio e non singolarmente comune per comune". Da qui la proposta di un coordinamento serio e fattivo. "Di fronte alle notizie degli ultimi giorni del turismo in calo, di una diminuzione di richieste di soggiorno nella città di Modica rispetto a Scicli, limitrofa cittadina barocca, mi sembra alquanto superfluo pensare ad una politica turistica per ogni singolo Comune. È necessaria un'azione di promozione unica della Provincia di Ragusa, che ha veramente tanto da offrire. A tal proposito mi sono già rivolto al vicepresidente della Regione Sicilia, nonché assessore regionale al Turismo, Trasporti, Sport e Spettacolo, Titti Bufardeci, al quale ho ribadito l'importanza della presenza di un ente che svolga azione di coordinamento e promozione a livello provinciale quale erano le Aapit".

**MICHELE BARBAGALLO**

## LA PROPOSTA

La proposta di un coordinamento serio e fattivo...  
di promozione unica della Provincia di Ragusa...  
che ha veramente tanto da offrire...  
A tal proposito mi sono già rivolto al vicepresidente della Regione Sicilia, nonché assessore regionale al Turismo, Trasporti, Sport e Spettacolo, Titti Bufardeci, al quale ho ribadito l'importanza della presenza di un ente che svolga azione di coordinamento e promozione a livello provinciale quale erano le Aapit.

# **PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA**

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**REGIONE SICILIA**



Rassegna stampa quotidiana

## **Palermo** Un progetto dell'assessorato alla Famiglia **Gli ultra sessantacinquenni soli saranno assistiti dalla Regione**

**PALERMO.** Un piano da 16 milioni di euro rivolto agli ultra sessantacinquenni soli, ai minori stranieri non accompagnati e ai soggetti minorenni affetti da disagi psichici. Prevista pure l'istituzione di due nuove figure professionali: il mediatore culturale-linguistico (per i minorenni stranieri) e il tutore volontario dei minori (che sostituirà gradualmente le figure istituzionali a cui, al momento, vengono affidati i soggetti minorenni).

Lo prevede il documento predisposto dall'assessore regionale alla Famiglia e alle Politiche Sociali, Francesco Scoma, depositato qualche giorno fa in giunta di governo contestualmente

al «piano di riequilibrio delle strutture residenziali per minori».

Scoma spiega che «è improrogabile il riequilibrio a livello regionale e su base distrettuale della presenza di idonee strutture residenziali per i minori, al fine di assicurare un'adeguata ricettività, anche in considerazione della necessità di non sradicare completamente i minori ospitati dal territorio di provenienza e dalla rete di parentele e amicizie, fatti i salvi in cui l'autorità giudiziaria lo richieda». Il piano elaborato dall'assessorato, che non prevede alcuna soppressione di servizi ma soltanto una razionalizzazione sul territorio, è



La Regione si mobilita per gli anziani

stato condiviso dal Centro di Giustizia minorile, dai presidenti dei Tribunali e dai procuratori della Repubblica per i minori che operano in Sicilia.

Sono invece circa 10 milioni le risorse disponibili per gli anziani. Per quanto riguarda gli anziani è stata individuata la categoria degli ultra sessantacinquenni soli, percettori di assegno sociale come unico reddito e senza proprietà immobiliari al di fuori della prima casa, come beneficiari del provvedimento. «A titolo sperimentale verrà concesso a questi soggetti, per la durata di 12 mesi – spiega Scoma – un'integrazione al reddito di euro 104,44 al mese, da erogare in due rate semestrali anticipate».

Allo scopo di definire l'ambito e le modalità di quest'ultimo intervento l'Assessorato è già in contatto con l'Inps per l'acquisizione dei dati sui soggetti percettori di assegno o pensione sociale. ◀

# Formazione a misura di mercato

Presentato il Prof 2009 che prevede nuove figure professionali tra le più richieste in Sicilia

**MARIA MODICA**

**PALERMO.** Il mondo della formazione inverte la rotta e si avvicina alle esigenze del mercato del lavoro. Il Piano regionale dell'offerta formativa (Prof) del 2009 ha introdotto un sistema di premialità per quei corsi che privilegeranno la formazione delle figure professionali più vicine alle esigenze del mondo del lavoro. L'importante novità è emersa nel corso della conferenza stampa di presentazione del Prof 2009: due milioni di ore per un impegno finanziario da 264 milioni di euro.

«Si tratta - ha detto Carmelo Incardona, assessore regionale al Lavoro - di un primo ma importante passo verso una formazione più utile alle imprese e a chi cerca un'occupazione. Un segnale della direzione che questo governo vuol dare al sistema della formazione con la riforma a cui stiamo lavorando». Eletttricisti, idraulici, saldatori, agricoltori, soprattutto potatori e innestatori, e sarti per scenografia: sono queste le «nuove» figure indicate dal bando. In realtà, si tratta di mestieri tradizionali che negli anni precedenti erano stati trascurati. Fra i profili professionali legati alle nuove tecnologie, il piano regionale pone l'accento sui tecnici per impianti fotovoltaici ed eolici.

Nel bando si fa riferimento anche ai risultati delle analisi e degli studi promossi a livello nazionale e regionale, compresi quelli degli organismi bilaterali composti dai sindacati e dalle associazioni di categoria degli imprenditori, sui profili professionali più richiesti. Inoltre, il Piano recepisce le indicazioni evidenziate dall'Ufficio di collocamento dello spettacolo: scenografo, tecnico audio, macchinista, tecnico, luci e sarta. Le figure professionali indicate nel Piano sono, al momento, quelle più richieste dal mercato del lavoro siciliano.

«Le principali novità - ha spiegato Incardona - riguardano lo sforzo di adeguare il sistema della formazione alla realtà del mercato del lavoro e di dare tempi e regole certe a tutto il meccanismo, a sal-

vanguardia degli allievi, dei dipendenti e della stessa amministrazione. Nel bando, abbiamo indicato alcune figure professionali che le aziende in Sicilia faticano a reperire sul mercato del lavoro. Così, contiamo di andare incontro alle esigenze delle imprese e di favorire tanti giovani nella ricerca di un posto di lavoro perché acquisiranno delle competenze davvero ricercate sul mercato. Non voglio più leggere o sentire che delle imprese non riescono a trovare del personale qualificato, con la fame di lavoro che c'è in Sicilia e con un sistema della formazione professionale di queste dimensioni».

Un'altra importante novità di quest'anno riguarderà il contenimento della spesa. «Sarà un piano - ha aggiunto l'assessore al Lavoro - che si caratterizzerà per il contenimento dei costi perché ho previsto che il monte ore da finanziare non potrà essere superiore a quello dell'anno scorso».

I progetti dovranno pervenire in assessorato entro il 22 settembre e non farà fede la data del tim-

bro postale. Questo significa che le istanze arrivate dopo quella data non saranno prese in considerazione. «E' il modo - ha spiegato Incardona - che abbiamo scelto per avere tempi certi per la presentazione del Piano alla Commissione regionale per l'impiego entro il termine di legge del 31 ottobre. Gli enti avranno 15 giorni di tempo per presentare le osservazioni. Dopodiché ci sarà il Piano definitivo e avremo un'idea certa e precisa del fabbisogno economico da prevedere nel bilancio della Regione».

Il bando prevede anche la formazione di primo e secondo livello, con l'alternanza scuola-lavoro; la formazione continua e permanente e la formazione di figure operanti nel settore sociale e assistenziale. Il prossimo passo sarà la riforma della formazione. «A settembre - ha annunciato l'assessore - ci incontreremo con i sindacati per studiare una riforma che preveda di regolare le offerte formative e la razionalizzazione del sistema salvaguardando gli addetti che al momento vi operano».

**DAL 25 AGOSTO AL 25 SETTEMBRE.** Entro 12 miglia dalle coste delle due isole l'attività a strascico e volante sarà consentita alle imbarcazioni iscritte all'ufficio marittimo

## Deciso un mese di fermo per la pesca Deroga per Linosa e Lampedusa

**PALERMO.** La commissione consultiva centrale della Pesca ha confermato le date del fermo previste per la flotta siciliana (un mese, dal 25 agosto al 25 settembre) ammettendo una deroga per le imbarcazioni di lunghezza superiore ai 18 metri, che effettuano campagne di pesca per più di quindici giorni. I pescherecci siciliani con queste caratteristiche potranno consegnare i documenti di bordo nei quindici giorni antecedenti la data di inizio del periodo di fermo.

«Abbiamo completato - spiega in una nota il ministro delle politiche agricole, ambientali e forestali Luca Zaia - le misure attuative del fermo pesca per l'anno in corso, prevedendo due ulteriori misure che coniugano le esigenze delle marinerie siciliane con la salvaguardia delle risorse, con particolare riferimento a quelle intorno alle isole di Lampedusa e Linosa». Il riferimento nel comunicato del ministero è all'aggiunta di due commi al decreto ministeriale del 18 luglio 2008. Per quel che riguarda, infatti, la pesca a strascico e volante entro le 12 miglia dalla costa delle isole di Lampedusa e di Linosa, l'attività sarà consentita dal 10 agosto e fino al 30 settembre 2008 esclusivamente alle imbarcazioni iscritte nei registri dell'ufficio marittimo di Lampedusa, e - nel periodo di fermo - la pesca a strascico e volante

non sarà consentita nella stessa area a nessuna altra imbarcazione.

In particolare, spiega la nota, i titolari delle unità iscritte nei compartimenti della Sicilia aventi una lunghezza superiore a 18 metri e che effettuano campagne di pesca di durata superiore a 15 giorni, potranno consegnare i documenti di bordo nei 15 giorni antecedenti la data di inizio del previsto periodo di fermo.

«Abbiamo tenuto conto delle modalità di attuazione del fermo pesca disposto dalla Regione Sicilia negli anni passati in ragione della sua autonomia speciale», ha spiegato Zaia, annunciando che, fin dal prossimo settembre, «un tavolo con tutte le componenti settoriali interessate definirà le modalità di attuazione delle misure per il 2009, secondo criteri di efficacia delle misure, di sostenibilità economi-

ca per le imprese e di effettiva tutela delle risorse biologiche marine».

Soddisfatto Giovanni Basciano, vicepresidente nazionale e responsabile siciliano di Agci-Pesca, che esprime tutto il suo «apprezzamento per il risultato di una mediazione resa possibile grazie all'atteggiamento propositivo ed aperto alle proposte della Commissione che ha caratterizzato l'azione dell'associazione generale Cooperative Italiane».

# **PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA**

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**PUBBLICA AMMINISTRAZIONE**

Rassegna stampa quotidiana



## Assenteismo Il governo

Un'indagine su 210 mila lavoratori

Il monitoraggio delle assenze per malattia dei dipendenti pubblici è stato condotto dal ministero dell'Innovazione e della Funzione pubblica, guidato da Renato Brunetta, su un campione di 70 amministrazioni centrali e periferiche alle quali fanno capo 210 mila lavoratori. I risultati sono stati contestati dai sindacati, in particolare la Cgil.

# La ritirata degli assenteisti, a luglio il 37,1% in meno

*La difesa dei sindacati: dati non significativi. Ma Brunetta: numeri inequivocabili*

### I risultati dell'indagine a campione del ministero sui fannulloni. Il record al Cnel

ROMA — Luglio meglio di giugno, che era stato meglio di maggio. L'«effetto Brunetta», la campagna del ministro della Pubblica amministrazione contro i fannulloni, sta ottenendo risultati crescenti. Questo dicono i risultati del monitoraggio delle assenze per malattia dei dipendenti pubblici, condotto dallo stesso ministero su un campione di 70 amministrazioni centrali e periferiche alle quali fanno capo 210 mila lavoratori. Nel luglio 2008 le assenze dovute a motivi di salute sono diminuite del 37,1% rispetto allo stesso mese del 2007. Sulla base del campione, i tecnici di Brunetta stimano che il dato complessivo per la pubblica amministrazione si collochi fra il 37 e il 40%. Un calo quasi doppio rispetto a quello rilevato a giugno (-22,4%) e quattro volte maggiore di quello di maggio (-10,9%). La classifica vede al primo posto il Cnel (Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro) con un crollo del 77% rispetto a un anno fa. Al secondo posto l'Aran, che è

l'agenzia governativa per la contrattazione, con una riduzione del 71%. Seguono il comune di Torino (-60%) e la Regione Liguria (-55%). Un po' di ministeri si collocano intorno a un -50%, il comune di Milano a -33%, Napoli a -25%. In un solo caso, al ministero dell'Ambiente, le assenze sono aumentate (+2%).

I sindacati contestano i dati, in particolare la Cgil. Il segretario della Funzione pubblica-Cgil, Carlo Podda, ironizza: «Nel monitoraggio si afferma che, con gli ultimi dati, "la media delle assenze per malattia si

porta su un valore medio di circa 10 giorni all'anno". Ebbene la notizia non esiste perché già dal 2006 le statistiche Istat e della Ragioneria generale dello Stato rilevano una media di 10,5 giornate annue». Secondo Podda anche l'obiettivo di Brunetta di portare il tasso di assenteismo nel pubblico al livello di quello che c'è nel privato è già stato raggiunto, perché «i dati Inps dicono che nel privato le assenze per malattia si attestano a 9,6 giorni l'anno». Ribatte il ministero: il confronto luglio 2007-2008 è su «dati omogenei» e dimostra «in ma-

niera inequivocabile» il calo del 37,1%.

Al di là delle polemiche sui dati, tutti sanno però che con le misure contenute nella manovra economica appena diventata legge, le assenze per malattia sono destinate a ridursi, per effetto delle forti penalizzazioni economiche introdotte. Non verranno infatti pagate le voci accessorie di retribuzione per i primi 10 giorni di malattia. Questo, per esempio, significa una perdita netta di 351 euro per un funzionario ministeriale, di 801 euro per un dirigente degli enti locali, di 150 euro per

**37,1%**  
il calo delle assenze degli statali dovute a motivi di salute tra luglio 2007 e 2008, quasi il doppio di quanto rilevato a giugno (-22,4%)

**77%**  
il crollo delle assenze per malattia a luglio, rispetto a un anno fa, al Cnel: la diminuzione più alta di tutta la pubblica amministrazione

un infermiere. Non solo. La nuova legge prevede la visita fiscale obbligatoria anche per un solo giorno di assenza per malattia. Dai banchi dell'opposizione Franco Barbato (Idv) si scaglia contro Brunetta: «Moralizzatore? No è un deputato fannullone. Percepisce due stipendi: da parlamentare e da ministro, ma il lavoro da deputato non lo fa».

**Enr. Ma.**

LA MANOVRA/ Il dl n. 112 pone problemi applicativi per le domande antecedenti al 25 giugno

# È caos sul part-time nella p.a.

## Gli enti hanno discrezionalità nel concedere il tempo parziale

DI LUIGI OLIVERI

**È** caos sul part-time nelle pubbliche amministrazioni. La novellazione dell'articolo 1, comma 58, della legge n. 662/1996, determinata dall'articolo 73 del dl n. 112/2008 pone una serie di problemi applicativi. Se è chiaro, infatti, che a partire dal 25 giugno non è più operante nella pubblica amministrazione la collocazione a tempo parziale automaticamente connessa alla presentazione della domanda, essendo attribuita alle amministrazioni la discrezionalità di accettare o meno le istanze, problemi sorgono, invece, per il pregresso.

Nel precedente sistema normativo, infatti, in presenza di gravi pregiudizi alla funzionalità degli uffici, i dirigenti potevano differire di sei mesi la trasformazione a part-time, richiesta dai loro dipendenti.

Pertanto, si possono dare casi di presentazione delle istanze di collocazione a part-time presentate prima del 25 giugno 2008, cui abbia fatto seguito il differimento per gravi pregiudizi.

In questo caso, si deve ritenere che il dirigente, per effetto della riforma operata dal dl messo a punto da Giulio Tremonti, abbia riacquisito piena discrezionalità nel decidere se concedere o meno il part-time, in quanto il rinvio semestrale non costituisce in capo al dipendente richiedente alcun diritto.

In sostanza, il dl n. 112/2008 rimette interamente in gioco la questione: a decorrere dal 25 giugno le amministrazioni hanno piena facoltà di concedere o negare il part-time, anche nei casi in cui la domanda fosse stata presentata prima di quella data e vi fosse stato il rinvio.

In questo caso non può considerarsi operante il principio *tempus regit actum*: infatti, esso opera solo nei confronti di provvedimenti a carattere decisivo. Invece, nell'ipotesi di domanda e rinvio della decisione non v'è l'adozione di alcun provvedimento incidente sulla sfera giuridica del richiedente, sicché non si è formato alcun atto conclusivo agganciabile al diritto preesistente.

Diverso sarebbe il caso in cui il dipendente avesse presentato prima del 25 giugno istanza di trasformazione a part-time e tale istanza fosse stata formalmente accolta, con decorrenza differita: in questa ipotesi opera il principio *tempus regit actum*, perché l'atto decisionale sarebbe stato comunque adottato, ancorché i suoi effetti si producano successivamente alla vigenza del dl n. 112/2008.

Le amministrazioni hanno dunque l'onere di verificare

quante domande di collocazione a part-time sono state presentate prima del 25 giugno. Per quelle già accolte (anche a effetti differiti) non vi sono problemi: i richiedenti hanno ottenuto od otterranno comunque il part-time.

Per quelle rinviata è opportuno comunicare agli interessati che le modifiche apportate all'articolo 1, comma 58, della legge n. 662/1996 dall'articolo 73 del dl n. 112/2008 impediscono l'automatica trasformazione del rapporto decorso i sei mesi dal rinvio e che si apre una nuova fase istruttoria d'ufficio, a seguito della quale l'istanza potrebbe anche essere negata, laddove l'amministrazione riscontri la sussistenza di pregiudizi alla funzionalità degli uffici. Pregiudizi che non debbono, peraltro, essere più «gravi», visto che la novella ha eliminato tale necessità.

Vi è, ancora, da risolvere il problema della rilevanza del termine di 60 giorni assegnato dall'articolo 1, comma 58, della legge

n. 662/1996 per concedere o negare il part-time: occorre chiedersi se si formi o meno il silenzio-assenso, decorso inutilmente il termine.

E da ritenere che non sia possibile il formarsi del silenzio-assenso. In primo luogo, perché tale istituto, ai sensi dell'articolo 20 della legge n. 241/1990 si applica solo «nei procedimenti a istanza di parte per il rilascio di provvedimenti amministrativi». Ma l'accoglimento o il diniego del part-time non è un provvedimento ammi-

nistrativo, bensì un atto di gestione del personale, adottato dai dirigenti nell'esercizio dei poteri del privato datore di lavoro, come prevede l'articolo 5,

comma 2, del dlgs n. 165/2001:

«... dunque, si tratta di un atto di diritto comune, non di un provvedimento amministrativo vero e proprio.

Il superamento del termine, considerando che il legislatore è

intervenuto per eliminare qualsiasi automatismo nella trasformazione del rapporto di lavoro, non può che essere interpretato, allora, alla luce dei principi del diritto civile, come del resto ammette proprio l'articolo 1, comma 1-bis, della legge n. 241/1990 ai sensi del quale «la pubblica amministrazione, nell'adozione di atti di natura non autoritativa, agisce secondo le norme di diritto privato». L'inutile decorso del termine di 60 giorni, allora, lungi dal comportare un effetto di silenzio-assenso o rifiuto, può essere valutato in sede contenziosa, in applicazione dei principi di buona fede e correttezza.

In ogni caso, in assenza dell'accoglimento dell'istanza, non pare coerente con la riforma ammettere effetti automatici, sicché sono da considerare disapplicate le disposizioni dei contratti collettivi che prevedono l'automatica trasformazione del rapporto di lavoro in part-time per decorso dei 60 giorni, in quanto non più compatibili con il nuovo assetto normativo.

*La Corte conti Lombardia bacchetta il sindaco di Erba: la polizza fa scattare il danno erariale*

# La colpa grave non è assicurabile

## L'ente locale non può estendere la copertura dei danni

PAGINA A CURA  
DI ANTONIO G. PALADINO

**A**gli enti locali è permesso sottoscrivere un contratto assicurativo che preveda il risarcimento all'amministrazione dei danni causati dagli amministratori o dai dipendenti con colpa lieve. In nessun caso è permesso all'ente stesso di assicurare i danni causati dagli stessi con colpa grave, posto che in tal caso il premio eventualmente pagato non risponde ad alcun pubblico interesse e costituisce danno erariale per il dirigente che ha sottoscritto la polizza. Altresì non è possibile per l'ente integrare una copertura assicurativa danni per colpa lieve con una clausola che estenda la responsabilità per colpa grave, con il pagamento della relativa quota di premio a carico del contraente. In tale ultimo caso, l'amministratore o il dipendente potrà concludere separati contratti per coprire la colpa grave in maniera del tutto autonoma e con oneri a proprio carico.

Le interessanti conclusioni sopra riportate pervengono da un rilevante parere che la sezione regionale di controllo della Corte dei conti per la Lombardia ha reso in questi giorni (parere n. 57/2008) sulla vexata quaestio della legittimità dell'assicurazione degli amministratori e dipendenti, con onere a carico del bilancio comunale, per coprire i danni commessi. Qui si tratta della possibilità, ventilata dal sindaco di Erba, di assicurare amministratori e dipendenti per la colpa lieve e di prevedere, nello stesso contratto, una clausola di estensione anche per la colpa grave, con pagamento relativo di premio esclusivamente a carico dei contraenti.

Innanzitutto, bisogna ricordare che la scorsa Finanziaria, all'articolo 3, comma 59, ha disposto la nullità del contratto di assicurazione con il quale un ente pubblico assicura propri amministratori per i rischi derivanti dall'espletamento dei compiti istituzionali connessi con la carica e riguardanti la responsabilità per danni cagionati allo stato o a enti pubblici. Una mano pesante, quella

del legislatore, che ha altresì previsto che l'amministratore che ponga in essere un simile contratto (e il beneficiario della copertura assicurativa) siano tenuti a rimborsare, quale vero e proprio danno erariale, una somma pari a dieci volte l'ammontare del premio relativo.

Una disposizione che viene fuori da un filone giurisprudenziale che ormai si è consolidato (su tutte, Corteconti Sicilia n. 3471/2005), secondo cui stipulare un contratto che «copre» il danno erariale (e pertanto quando è stata acclarata la colpa grave) non può che definirsi esso stesso danno erariale, in quanto «del tutto privo di sinallagma con la p.a. e non rispondente ad alcun pubblico interesse».

Ora, rimane la possibilità che a carico dell'ente restino le conseguenze di fatti causativi di danno posti in essere da amministratori e dipendenti senza dolo o colpa grave. Per tali tipologie è possibile ricorrere a una copertura assicurativa a carico dell'erario, in cui l'assicurato e il beneficiario sia l'ente locale stesso.

È questa una forma ammissibile di tutela dai danni che altrimenti rimarrebbero a totale

carico delle stesse amministrazioni locali e, giustamente, il premio relativo è posto a carico della p.a., in quanto soggetto garantito dall'assicurazione.

Non è invece possibile, ha ammesso il collegio, inserire in un contratto assicurativo per «colpa lieve», una clausola estensiva che copra anche la colpa grave, anche quando l'onere sia a carico degli amministratori e dei dipendenti. A prima vista, ciò non sembrerebbe contrastare con il divieto posto dalla finanziaria 2008, ma è pur vero che tale clausola, in cui contraente e beneficiario dell'assicurazione è l'amministratore o il dipendente, «non troverebbe giustificazione nella polizza assicurativa conclusa dal comune», non trovando ragion d'essere nel contratto concluso dal comune.

Se gli amministratori o i dipendenti, ha concluso la Corte, vogliono tutelarsi dai danni commessi per colpa grave, potranno concludere, con oneri a proprio carico, «separati contratti che l'impresa assicuratrice intenda autonomamente proporgli».

### I punti del parere

- La legge finanziaria 2008 ha posto un divieto assoluto a stipulare contratti di assicurazione, con oneri a carico della p.a., che coprano il rischio di danni commessi con colpa grave;
- È tuttavia possibile stipulare contratti di assicurazione che tutelino l'amministrazione dai danni commessi con colpa lieve, i cui oneri sono da imputare al bilancio della stessa p.a.;
- Non è invece ammissibile l'inclusione in contratti a copertura di danni da colpa lieve, di una clausola estensiva alla colpa grave, ancorché il relativo premio sia a carico del contraente. I soggetti, siano essi amministratori o dipendenti, che intendano tutelarsi in tal modo, potranno sottoscrivere separati contratti, con oneri a proprio carico.

Per l'Ancrel la riforma dei servizi pubblici locali contenuta nella manovra è poco organica

# Utility, società soggette al Patto

## Ma per limitare l'elusione bastava introdurre il consolidato

DI ANTONINO BOGGHI\*

**S**ono molte le novità scaturite in questi giorni dalla normativa e dalla prassi sulla gestione dei servizi pubblici locali e sui rapporti tra ente locale e organismi partecipati. Le norme introdotte dal parlamento in sede di conversione del dl 112/08, soffrono della mancanza di un quadro unitario, stabile e omogeneo, richiesto da tempo e sembrano aggiungere ulteriori incertezze e confusioni a un importante settore dell'economia locale. Era preferibile una riforma organica e più meditata del settore per garantire l'effettiva liberalizzazione e per potenziare l'attività di regolazione degli enti locali.

L'art. 23-bis del disegno di legge di conversione del dl 112/08, individua, come regola generale, per i servizi pubblici a rilevanza economica l'affidamento a imprenditori o società in qualunque forma costituite, da selezionare mediante procedure competitive a evidenza pubblica.

La deroga è consentita per gli affidamenti a società in house (aventi requisiti previsti dall'ordinamento comunitario), che per «peculiarità caratteristiche economiche, sociali, ambientali e geografiche del contesto territoriale di riferimento, non permettono un efficace e utile ricorso al mercato». L'affidamento diretto è soggetto ad adeguata pubblicità e motivazione e alla trasmissione di una relazione all'Autorità di regolazione del settore (se costituita) per l'espressione di un parere entro 60 giorni dalla ricezione.

La delicata fase transitoria sarà disciplinata da un regolamento da emanarsi entro 180 giorni dalla conversione in legge del decreto 112, che dovrà fissare per tutti i settori, a eccezione di quello idrico per il quale il termine è stabilito al 31/12/2010, tempi differenziati per l'allineamento delle gestioni in essere. Gli affidamenti in essere con scadenza precedente al termine che sarà fissato cessano con esclusione di qualsiasi proroga.

Il regolamento dovrà fra l'altro prevedere:

- l'assoggettamento dei soggetti affidatari diretti al patto di stabilità interno;

- l'osservanza da parte delle società in house e delle società miste delle procedure a evidenza pubblica per l'acquisto di beni e servizi e per l'assunzione del personale.

Sul reclutamento del personale interviene anche l'art. 18 del decreto disponendo l'estensione alle società che gestiscono servizi pubblici locali a totale partecipazione pubblica dei principi contenuti nel Testo unico del pubblico impiego (dlgs 165/2001).

I commi 12 e 13 dell'art. 61 del decreto intervengono nuovamente, con effetto dall'1/1/2009, sul limite dei compensi attribuibili ai componenti dell'organo amministrativo delle società a totale partecipazione di comuni e province. Oltre alla riduzione del compenso è fortemente limitata l'indebitamento di risultato (che in alcuni casi veniva utilizzata come elusione della limitazione). Tale indennità non potrà, infatti, superare il doppio del compenso. È evidente l'intenzione di scoraggiare con limiti e regole la costituzione e il mantenimento di tali organismi.

Desta perplessità l'assoggettamento al patto di stabilità interno di organismi che applicano regole contabili del tutto diverse da quelle degli enti locali. Se l'intenzione è quella di limitare l'elusione dal patto bastava disporre regole di consolidamento della spesa di personale e dell'indebitamento.

Il dl 97/08 (milleproroghe) rinvia di sei mesi (all'1/1/2009) il termine stabilito dall'art. 13 del dl 223/06 per rivedere competenze e funzioni delle società costituite per lo svolgimento di attività strumentali. La norma è stata considerata legittima dalla Corte costituzionale con sentenza n. 326 del 30/7/08.

Il parere n. 48 dell'8/7/2008, della Corte dei conti, sezione di controllo Lombardia, sulle modalità e tempi di attuazione dei commi da 27 a 33 dell'art. 3, della legge 244/07, è pienamente condivisibile. L'organo consiliare deve verificare con delibera motivata l'esistenza dei presupposti per il mantenimento delle attuali partecipazioni in organismi che hanno per oggetto l'attività di produzione di beni e servizi. Se l'attività esercitata dall'organismo esterno non è strettamente necessaria per il perseguimento delle proprie attività istituzionali, l'ente deve avviare entro il 30/6/2009 (e non concludere) la procedura di dismissione. Entro tale data l'ente deve predisporre un dettagliato programma che definisca i tempi e le modalità per la cessione delle partecipazioni vietate. L'effettiva cessione dovrà avvenire in tempi e modi da consentire il migliore risultato. L'anticipo dalla manovra finanziaria sembrava rendere finalmente possibile per gli enti

locali il rispetto del termine del 31/12 per l'approvazione del bilancio di previsione. Alcune norme contenute nel decreto per la loro applicazione richiedono chiarimenti e forse modifiche.

Ancora una volta sono modificate le regole di calcolo degli obiettivi del patto di stabilità, vanificando qualsiasi attività di programmazione. L'aspettativa dopo tante modifiche era quella di avere regole chiare e tese a premiare gli enti virtuosi. Se sulla maggiore considerazione per i virtuosi un timido tentativo è previsto, per la concreta applicazione della manovra occorrono invece interventi chiarificatori. La sostenibilità del concorso dei comuni alla manovra triennale è da verificare (1,3 miliardi nel 2009, 2,2 miliardi nel 2010 e 3,9 miliardi nel 2011), non potendo più avvalersi dell'ICI sulla prima abitazione e stante il blocco delle addizionali e dei tributi con esclusione della Tarsu. Blocco che premia chi ha aumentato nel passato. L'esclusione prevista al comma 8 dell'art. 77-bis delle risorse derivanti dalla cessione di azioni o quote di società operanti nei servizi pubblici locali e dalla vendita di patrimonio immobiliare «destinate alla realizzazione di investimenti infrastrutturali o alla riduzione del debito», dei saldi utili per il patto, è un premio per chi ha alienato nel 2007 ed è invece un'illogica penalizzazione per chi ha intenzione di cedere nei prossimi anni in quanto la spesa non sarà compensata dalla corrispondente entrata.

Le sanzioni (riduzione del 5% del trasferimento ordinario, divieto di indebitamento e di assunzioni a qualsiasi titolo e agli

impegni di spese correnti) sono notevolmente appesantite.

Come si può rilevare dalla relazione al parlamento della Corte dei conti (sezione autonomie delibera 10/2008), i comuni che non hanno rispettato il patto nell'anno 2007 sono quelli di minore dimensione (119 su 200 con popolazione tra 5.000 e 10.000 abitanti) stante la volatilità della spesa per investimenti nelle piccole realtà. La maggioranza dei piccoli comuni che non hanno rispettato il patto hanno un saldo di cassa positivo. Tali elementi portano a considerare che finiranno per essere penalizzate realtà anche virtuose, che non hanno voluto porre in essere forme elusive (società patrimoniali ecc.).

Se la motivazione del mancato rispetto di tali enti è quella degli eccessivi pagamenti per spese di investimento rispetto alla media (o all'anno) di riferimento, occorre consentire un piano di rientro con un arco temporale (triennio) adeguato e discriminando in base alle concrete fattispecie.

Il contenimento della dinamica di crescita del debito introdotta dal comma 10 dell'art. 77-bis è un'azione positiva di finanza pubblica, occorre però ai fini della programmazione degli enti locali che siano rapidamente definite le percentuali.

Sulla durata dell'ammortamento dei prestiti (limitata a un massimo di 30 anni dal comma 1 dell'art. 62), occorre rilevare che la durata deve essere ricondotta al periodo di vita utile del bene finanziato. Una durata di 30 anni per un bene con vita utile di 10 anni indebita per 20 anni le generazioni future.

*Per la Corte conti gli enti non hanno competenza in materia. E scatta il danno erariale*

## Niente politica estera per i comuni

### Al bando promozioni, fiere, scambi e aiuti alle imprese

DI LUIGI OLIVERI

**I** comuni non possono svolgere attività di «politica estera», consistenti in svariate iniziative di promozione all'estero delle attività imprenditoriali locali, come fiere, scambi internazionali e aiuti alle imprese.

Lo chiarisce la Corte dei conti, sezione I giurisdizionale centrale 28 luglio 2008, n. 346, che ha condannato amministratori e funzionari che hanno dato materialmente corso alle attività oggetto della censura. Per altro, la sentenza della sezione centrale ha riformato la pronuncia del giudice di primo grado, secondo il quale non si erano verificate le condizioni per accertare il danno erariale, perché la legge non vieterebbe espressamente una funzione di promozione all'estero in capo ai comuni.

Tale assunto, tuttavia, viene approfonditamente contestato dalla sezione centrale, a seguito di una compiuta analisi del riparto normativo delle competenze in materia di politica estera e di promozione commerciale e di immagine.

La sezione mette correttamente in evidenza come sia erroneo analizzare la legittimità delle azioni amministrative sulla semplice base della constatazione dell'assenza di espliciti divieti. L'ordinamento giuridico è un insieme coerente e complesso: se, nonostante, manchi un divieto espresso, in capo a un ente, a svolgere una certa attività, ma, contestualmente, l'ordinamento quella stessa attività l'assegni alle competenze di altro ente, tale assegnazione costituisce un limite invalicabile.

Ciò è quanto avviene nel campo della promozione all'estero. Risulta assolutamente chiaro a chiunque che tale materia, rientrando nella complessa politica estera, appartenga in esclusiva allo stato. Per altro, limitate funzioni di rilievo internazionale possono essere svolte anche dalle regioni, in base al dpr 31 marzo 1994, «Atto di indirizzo e coordinamento in materia di attività all'estero delle regioni e delle province autonome», il quale, tuttavia impone alle amministrazioni regionali di coordinarsi strettamente con lo stato, per non contrastare con gli indirizzi di politica internazionale.

Il citato decreto non assegna alcuna competenza in materia ai comuni; né tale attribuzione di competenze emerge dalla legge n. 59/1997 o dal dlgs 112/1998, i quali, al contrario, prevedono l'assegnazione in via esclusiva alle sole regioni di funzioni attinenti la promozione delle imprese.

Insomma, il sistema del «poli-centrismo istituzionale» o federalismo, secondo la magistratura

contabile, non può essere inteso che ciascun soggetto istituzionale che lo compone sia libero di svolgere qualsiasi iniziativa, al di fuori di regole di ripartizione delle competenze: ciò determinerebbe, infatti, l'impossibilità del controllo delle politiche di finanza pubblica.

Dall'esame delle norme regolanti la materia della politica e della promozione all'estero, dunque, secondo la sezione centrale emerge

senza ombra di dubbi che gli enti locali, in particolare i comuni non dispongono di alcuna competenza a svolgere attività all'estero o, comunque, aventi carattere internazionale. Ciò per la semplice ragione che tali attività per il loro rilievo, non possono essere gestite in modo efficiente al livello comunale: la corretta applicazione del principio di sussidiarietà verticale impone che tali funzioni siano svolte al massimo livello organizzativo pubblico, lo stato.

La sussistenza, allora, di un chiaro sistema normativo implica la colpa grave di amministratori, funzionari e segretari comunali, che hanno materialmente attivato una pluralità di viaggi all'estero non utili per fini pubblici apprezzabili. Nei quali, per altro, rileva la sentenza, sono state attivate spese per mance, pay-tv, addebitate al comune, senza che da esse potesse cogliersi alcuna possibile utilità per la comunità amministrata, per altro ulteriormente danneggiata dalla circostanza che importanti energie e risorse lavorative, utilizzate per le attività all'estero, sono state distolte dagli ordinari compiti propri del comune.

# **PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA**

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**ATTUALITA'**

Rassegna stampa quotidiana

**Governo.** Il bilancio del premier per i primi cento giorni: «Manovra rivoluzionaria, frena la spesa e non aumenta le tasse»

# Berlusconi: «Impegni rispettati»

«L'appello del Colle al dialogo? È il mio auspicio ma il Pd sia leale o avanti da soli»

**Luca Ostellini**  
ROMA

Lo ha detto ai suoi ministri, complimentandosi per quanto fatto finora, e lo ha ribadito ieri pubblicamente, tracciando un bilancio più che positivo dei primi cento giorni di governo. Silvio Berlusconi può andare in vacanza nella sua amata Sardegna decisamente soddisfatto, certo di avere svolto al meglio la prima fase della sua nuova esperienza a Palazzo Chigi, rispettando gli impegni presi con gli elettori, è fiducioso per il futuro. Anche per quello più prossimo, che attende l'Esecutivo alla ripresa dopo la pausa estiva, in un autunno che, secondo il premier, per una volta non si preannuncia «caldo».

«Avevamo promesso più sicurezza - ha sottolineato ieri sera Berlusconi ai microfoni del

## LA RIPRESA DOPO L'ESTATE

«Non ci sarà alcun autunno caldo: su sicurezza, immigrazione e potere d'acquisto abbiamo mantenuto le promesse»

Tgi, al termine di una nuova giornata passata a Napoli e del lungo incontro in Prefettura sull'emergenza rifiuti - e abbiamo fatto dei provvedimenti che danno più sicurezza, che tengono sotto controllo l'immigrazione clandestina e che portano "l'Esercito del bene" dei nostri militari a contrapporsi "all'Esercito del male" in difesa dei cittadini». Il presidente del Consiglio ricorda poi la promessa di aiutare le famiglie italiane e l'abrogazione dell'Ici. Ma soprattutto si sofferma sulla «mossa rivoluzionaria» che ha portato all'approvazione di una legge di bilancio per i prossimi tre anni.

Una Finanziaria, sottolinea il premier con evidente soddisfazione, «veramente rivoluzionaria perché evita gli incrementi della spesa, taglia sprechi e privilegi, non comporta nessun aumento delle tasse, non mette le mani nelle tasche degli italiani». Una manovra innovativa, insiste ancora Berlusconi, «che

eviterà l'assalto alla diligenza autunnale». Insieme alla soddisfazione il premier non nasconde il suo ottimismo. «Il nostro è un cambio di rotta rispetto alle politiche passate», spiega, lanciando un primo messaggio all'opposizione: «Credo che non ci sarà nessun autunno caldo alla ripresa. Le opposizioni si mettano l'anima in pace: se vogliono manifestare, manifestino pure. Ma se vogliono manifestare contro la Finanziaria, questo è come protestare contro la grandine...», ironizza il leader del Pdl.

Che non esita comunque a fare proprio l'appello del capo dello Stato Giorgio Napolitano per un ritorno alla ripresa autunnale a un clima sereno e di confronto sulle riforme. «Il suo auspicio è anche il mio», assicura Berlusconi, tornando però, come aveva già fatto nei giorni scorsi, ad ammonire gli avversari politici: «Per avere un dialogo - avverte il premier - bisogna avere rispetto degli altri e comportamenti leali. Finora non abbiamo verificato questo atteggiamento nell'opposizione». Berlusconi lascia comunque le porte aperte al dialogo:

«Se l'opposizione cambierà atteggiamento ne saremo felici», assicura, avvertendo però che, in caso contrario, «andremo avanti per realizzare le riforme che abbiamo garantito agli elettori». Un punto su cui il premier è apparso decisamente determinato, lasciando intendere chiaramente la volontà del centro-destra di procedere anche da solo, forte dell'ampia maggioranza parlamentare che sostiene il Governo.

Berlusconi, infine, dopo giorni di silenzio, è intervenuto anche per dire una parola chiara sull'invito agli atleti italiani a disertare le Olimpiadi di Pechino. «È stata una proposta isolata e personale», chiude la polemica. «Il Governo ha deciso di inviare i nostri atleti - spiega anzi - e quando si fa una cosa la si deve fare completa. Le Olimpiadi sono un segno di fratellanza. La difesa dei diritti dell'uomo è qualcosa di cui ci si deve preoccupare con continuità e non solo in un'occasione come quella delle Olimpiadi».

**Il centrodestra** Il capo del governo: Air France voleva 7000 esuberi

# Berlusconi: Alitalia, si tratta con una compagnia straniera

*Il premier: riforme, sì all'invito di Napolitano*

**Il premier elogia Bassolino: non ha firmato la mozione contro di me? E' una persona intelligente**

DAL NOSTRO INVIATO

NAPOLI — «È u Papa e cummanna»: la gente che gli sciamma intorno, che lo acclama o lo critica, usa sintesi tutte locali mentre osserva il bagno di folla. La ressa si snoda dietro e intorno alla prefettura, per una buona mezz'ora: accorrono turisti stranieri, si scattano fotografie mentre il Cavaliere a beneficio delle telecamere impugna una ramazza, si mette in posa e spiega ai napoletani che «la strada deve essere la continuazione delle vostre case».

È tornato nel capoluogo campano, il presidente del

Consiglio, per ringraziare i militari e cenare con loro, per fare il punto dell'emergenza rifiuti («da fase acuta è alle nostre spalle»), ma anche per commentare le ultime vicende politiche prima delle vacanze. Le parole del capo dello Stato, la speranza che in autunno vi sia una ripresa del dialogo, sono accolte dal premier a braccia aperte: «L'auspicio di Napolitano è anche il mio, spero anche io che si vada incontro a un periodo di serenità».

Poco prima, alle telecamere del Tg1, ha però ribadito lo scetticismo che non ha mai nascosto nelle ultime settimane: «Per avere un dialogo bisogna avere rispetto e comportamenti leali. Questo fino ad oggi non l'abbiamo verificato nell'opposizione. Se le cose cambieranno noi saremo i più felici, viceversa andremo avanti a

realizzare quelle riforme garantite agli elettori».

Sia in strada che nelle interviste alla Rai il premier sottolinea il bilancio dei primi mesi di governo: più sicurezza con i militari per le strade, aiuti alle famiglie con l'abolizione dell'Ici, ma soprattutto la manovra economica. «Con una mossa rivoluzionaria abbiamo approvato una legge di bilancio per i prossimi tre anni. Una Finanziaria rivoluzionaria perché evita gli incrementi della spesa, gli assalti alla diligenza, taglia i privilegi non comporta nessun aumento delle tasse, non mette le mani nelle tasche degli italiani». E se l'opposizione si appresta a scendere in piazza, in autunno, Berlusconi fa spallucce: «Credo non ci sarà nessun autunno caldo. L'opposizione può manifestare contro la finanziaria, ma è come

manifestare contro la grandine».

Al Tg1 il capo del governo parla anche del dossier Alitalia: «Stiamo trattando con una grande compagnia straniera, faremo un'alleanza sul piano internazionale, esattamente l'ipotesi opposta della svendita ad Air France che voleva fare il precedente governo e che comportava fra l'altro 7000 esuberi. Esuberi ce ne saranno, ma cercheremo di ridurli al minimo».

Prima di arrivare a Napoli, la settima volta dall'inizio della le-

**Qui Lina**



di LINA SOTIS

**S**tromboli. Giorgio e Clio Napolitano iniziano le vacanze. L'altro anno, assediati dai fotografi, sono scesi a mare una volta sola. Datevi pace: lasciategli fare un bagno.

Isotis@corriere.it

gislatura, Berlusconi ha incontrato a Roma il premier libico: «Entro un mese — riassume — troveremo un accordo». La serata è invece a Posillipo, cena in pizzeria con i militari che hanno contribuito a risolvere l'emergenza rifiuti: nel menù babà al limoncello e pizza tricolore. L'ultima battuta è per Bassolino: «Non ha firmato la petizione contro di me? Ha fatto bene, è una persona intelligente, e sui rifiuti c'è stata una collaborazione perfetta».

**Marco Galluzzo**



# «Federalismo, ai Comuni tutto il gettito immobili»

## Calderoli: sì ai cinque anni transitori chiesti dalle Regioni

Eugenio Bruno  
ROMA

«Razionalizzare l'intera imposizione fiscale immobiliare e realizzare una nuova posizione tributaria unica a beneficio dei Comuni». È questa la formula che il ministro per la Semplificazione, Roberto Calderoli, sceglie per illustrare l'ultima novità in materia di federalismo fiscale: creare un unico tributo sulla casa che assorba e sostituisca tutte le tasse oggi collegate agli immobili. Chiaro è anche il fine: vincere le resistenze dei sindaci sulla sua "bozza" di riforma.

Per ora quella di Calderoli è solo un'idea. Mentre tutto da definire è il percorso da compiere. A cominciare dal punto di partenza. «Se conto tutti i tributi in qualche modo collegati agli immobili - dice l'esponente del Carroccio - me ne vengono imputate una decina. Ma se si va a scavare più a fondo sono certo che ce ne sono anche di più». Ecco quelli che Calderoli cita a memoria: l'Iva sulle compravendite immobiliari, la defunta Invim, l'imposta di registro, ipotecaria e catastale e quella su successio-

ni e donazioni, i contributi per la concessione edilizia, la Tarsu o la sua omologa Tia.

Certo è presto per capire che genere di tassa verrà fuori. L'unico punto fermo è che dovrà comprendere «la proprietà, l'utilizzo e i servizi riferibili alla persona e agli immobili». In modo, sottolinea Calderoli, da «garantire i Comuni che hanno paura del neocentralismo regionale e i cittadini che così faranno un versamento unico». Interessati all'iniziativa saranno quasi tutti i municipi. Eccetto quelli piccolissimi (forse da 5mila abitanti in giù), che potranno però associarsi e ottenere la potestà impositiva.

Ma non è questa l'unica novità sul fisco federale. Sempre per restare agli enti locali, Calderoli ritiene urgente definire con una legge ad hoc e in tempi rapidi (e dunque sganciandole dal Codice delle autonomie) le funzioni fondamentali da trasferire ai Comuni. Proprio l'indeterminatezza di queste funzioni è, a suo giudizio, il reale motivo dell'opposizione fin qui manifestata dall'Anci.

C'è poi tutto il fronte Regioni. Che sembra meno ostico visti i

punti di contatto tra la soluzione proposta dal ministro e quella dei governatori. Tanto più che da Calderoli arrivano un altro paio di aperture. Una, più decisa, sul periodo transitorio che potrà anche essere di cinque anni come vogliono le autonomie; l'altra, più sfumata, sui territori-benchmark. Pur dichiarando di continuare a preferire l'utilizzo di una sola Regione anziché tre, perché «quante più regioni si prendono a riferimento, più l'asticella si abbassa», il titolare della Semplificazione rimanda ai suoi tecnici per una soluzione condivisa. E bisognerà attendere anche per capire come verrà sostituita l'Irap. Dal paniere di tributi a cui Calderoli pensava all'inizio si è passati ora a un'unica imposta regionale che finanzia interamente la spesa per assistenza, istruzione e sanità.

Più complessa la partita-statuti speciali. Dove occorrerà ragionare «Regione per Regione e Provincia autonoma per Provincia autonoma», perché ogni realtà fa storia a sé. In linea di principio, Calderoli è disposto ad accontentare chi, come Trentino-

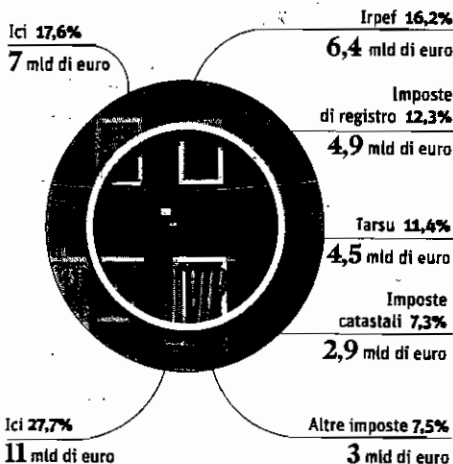
Alto Adige o Valle d'Aosta, chiede «di avere più funzioni anziché meno trasferimenti».

Rispedita al mittente, invece, la richiesta dei governatori di condividere a stretto giro i dati economici di riferimento che sono nelle mani del ministro. «Per quello c'è la cabina di regia», spiega, riferendosi all'organismo che il suo progetto individua come la sede del confronto con le autonomie. Aggiungendo: «In quella sede ci sarà l'interesse di tutti a dire la verità».

Sui tempi, infine, il ministro leghista ha le idee chiare. Visto che conta di arrivare a una nuova bozza entro il 20 agosto e, passando per un altro rendez-vous con sindaci e governatori agli inizi del mese prossimo, portare al Consiglio dei ministri dell'11 settembre un testo più o meno definitivo. Dopo di che spera di superare il vaglio della Stato-Regioni e giungere finalmente in Parlamento. Dove anche l'opposizione potrà giocare un suo ruolo. Anche perché, conclude Calderoli, «se non la coinvolgiamo sarà molto difficile rispettare i tempi stretti che ci siamo dati».

### Le tasse sulla casa

La mappa del prelievo sulle abitazioni



### LA TASSA SUI RIFIUTI

Comuni per zona geografica soggetti a Tariffa o a Tassa, anno 2008

	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Sud	Isola	Totale
Comuni	3.061	1.480	1.308	1.485	767	
Numero						
Comuni	361	638	132	38	87	
Percentuali						
	11,79	43,11	10,09	2,56	11,34	
Numero						
Comuni	2.468	739	997	1.069	513	
Percentuali						
	80,63	49,93	76,22	71,99	66,88	

	Numero				
Comuni	232	103	179	378	167
Percentuali					
	7,58	6,96	13,69	25,45	21,77

Fonte: elaborazioni Istat sui dati Istat

**Protocollo di intesa per gestire i progetti**

## Riqualificazione urbana, alleanza Ance-coop

**A**lleanza fra costruttori privati e cooperative per fronteggiare il nuovo piano casa e coglierne tutte le opportunità. L'Ance, le coop bianche e quelle rosse hanno sottoscritto un accordo per candidarsi «a svolgere il ruolo di interlocutori privilegiati del Governo, delle Regioni e degli enti locali», ma soprattutto per «assumere un ruolo di operatore globale finalizzato alla promozione di progetti di sviluppo del territorio attraverso la progettazione, la realizzazione, il mantenimento in efficienza, la gestione e la valorizzazione delle iniziative di riqualificazione urbana e di edilizia abitativa lungo l'intero ciclo di vita».

Dietro il linguaggio tipicamente burocratico di un protocollo, si scorge però l'ambizione dei costruttori e, soprattutto, viene svelata una parte del «piano casa» che rischia altrimenti di sfuggire a una sommaria lettura

dell'articolo 11 del decreto legge 112 appena convertito. In palio non c'è soltanto la costruzione di alloggi popolari, che pure fanno gola ai costruttori. Soprattutto in quelle forme promesse di realizzazione di alloggi popolari incentivati dallo Stato e dagli enti locali e destinati al mercato dell'affitto a canoni calmierati.

La sfida più lunga cui guardano le imprese è un'altra: «operatore globale» fa rima con «piano integrato» che è una delle cinque formule previste dall'articolo 11. Nei piani integrati c'è anche l'edilizia sociale, ma all'interno di un progetto di recupero e trasformazione di aree ben più ampio. Non è un caso forse che il promotore del protocollo sia quel Gaetano Fontana, oggi direttore dell'Ance, che ha inventato per venti anni al ministero delle Infrastrutture le varie generazioni di programmi integrati per la riqualificazione delle città.

**G.Sa.**

# Piano casa, subito 150 milioni

Prima tranche al fondo immobiliare con fondazioni, banche, istituzioni e privati

**Massimo Frontera**  
ROMA

Per i 20mila alloggi del piano casa c'è solo una prima dote di 150 milioni e andrà tutta a sostegno del capitolo del maxi-fondo immobiliare da realizzare con il concorso di fondazioni, banche e istituzioni pubbliche e soggetti privati (si veda anche Il Sole 24Ore di ieri).

È emerso ieri nel summit convocato a Palazzo Chigi sul piano casa, nel quale il premier è stato aggiornato sull'avanzamento del programma. L'incontro, però, non ha consentito di riempire gli spazi vuoti della bozza del Dpcm previsto dall'articolo 11 del decreto 112/2008 della manovra estiva.

Alcuni esempi: il livello di "basso reddito" indicato per i beneficiari, oltre il quale si perde l'accesso all'alloggio. L'intenzione è di prevedere fasce differenziate regionali o macro-regionali.

Altro esempio: la priorità fra le varie linee attuative del piano casa che godranno di fondi pubblici (fondi immobiliari, piani integrati, cooperative edilizie eccetera) e le relative quote di so-

## OBBIETTIVO UN MILIARDO

Il Tesoro fa la prima mossa e mette nel veicolo tutte le risorse disponibili oggi. Poi si dovranno aggiungere gli apporti degli altri soci

stegno statale. Non è ancora pronto un altro documento chiave: il regolamento del fondo unico con le risorse statali.

Il maxi-fondo immobiliare si conferma dunque l'unico capitolo del programma più vicino ai blocchi di partenza. Anche perché i 150 milioni iniziali sono "pronta cassa", cioè hanno una copertura assicurata e spendibile entro l'anno. «Al capitolo del fondo immobiliare aperto a soggetti pubblici e privati - conferma il sottosegretario alle Infrastrutture, Mario Mantovani - è stata assegnata una dote di 150 milioni, già disponibili».

Ma, per ora, la disponibilità del fondo unico di 800 milioni di risorse statali che dovrà fare

da volano al piano casa, si ferma qui. Anche i 550 milioni di extraggettito (assegnati al "piano Di Pietro" lo scorso anno e poi riattribuiti al nuovo "piano Berlusconi") sono iscritti nella competenza del bilancio statale ma hanno ormai perso la "cassa".

Per la quota maggiore delle risorse statali, dunque, se ne parlerà in autunno. E con tutta probabilità questi soldi si potranno vedere non prima del prossimo anno.

«Il grande piano casa di Berlusconi sarà annunciato a settembre dal Presidente del Consiglio», taglia corto Mantovani, facendo capire che i lavori non riprenderanno prima della coda d'agosto. Dopo le vacanze, infor-

I Comuni, poi, che hanno competenza sulle decisioni urbanistiche, vorranno vederci chiaro su un'impostazione che prevede anche corsie attuative non necessariamente da condividere. Appuntamento a settembre anche per le fondazioni bancarie, per approfondire gli aspetti tecnici che regoleranno la loro partecipazione. Partecipazione che avverrà appunto attraverso il fondo immobiliare nel quale lo Stato mette sul piatto tutta questa prima disponibilità di 150 milioni. E che ha l'obiettivo di aggregare partecipazioni finanziarie fino a raggiungere il target di un miliardo di euro, aprendosi anche ad altri soggetti istituzionali e privati.

ma sempre il sottosegretario, si affronteranno anche le Regioni, chiedendo la convocazione della Conferenza.

Un incontro delicato, dove verranno al pettine alcuni nodi. Il primo è la vendita del patrimonio Iacp, prevista dal piano casa e già oggetto di un contenzioso con il governo, che la Corte costituzionale ha risolto a favore delle Regioni (sentenza 94/2007). Il secondo deriva dalla competenza, sempre regionale, sulla programmazione dell'edilizia residenziale pubblica. Senza contare che le Regioni, insieme agli enti locali e i sindacati degli inquilini, non hanno ancora digerito lo "scippo" dei 550 milioni.

## LE RISORSE E GLI OBIETTIVI

### 800 milioni solo sulla carta

Ancora tutta da giocare la partita dell'assegnazione delle risorse statali a ciascuna delle cinque linee attuative indicate al comma 3 dell'articolo 11 (si veda una delle schede qui a destra) oltre che ai complessi accordi di programma (comma 4) per la trasformazione di ampie parti di città. Dei circa 800 milioni recuperati da varie poste della scorsa Finanziaria, solo 150 milioni sono "pronta cassa", cioè hanno una copertura assicurata e spendibile entro l'anno.



#### 1. IL MAXIFONDO IMMOBILIARE

Il maxi-fondo immobiliare per il social housing - aperto alla partecipazione di fondazioni, banche, soggetti istituzionali e operatori privati - avrà 150 milioni subito. Lo strumento potrà prevedere fondi più piccoli articolati sul territorio

#### 2. LA VENDITA DI ALLOGGI IACP

Programmi per la costruzione di nuovi alloggi da finanziare anche con i ricavi delle vendite del patrimonio Iacp. La vendita degli alloggi degli enti verrà agevolata al massimo, anche consentendo agli inquilini morosi di mettersi in regola

#### 3. INIZIATIVE DI PRIVATI

Progetti per la realizzazione di alloggi promossi da operatori privati, con possibilità di avvalersi delle norme sulla finanza di progetto (project financing) contenute nel codice degli appalti pubblici (peraltro a appena modificato su questo punto)

#### 4. COOPERATIVE EDILIZIE

Agevolazioni, anche di tipo amministrativo, fra soggetti destinatari degli interventi, cioè le classiche cooperative di abitazione senza scopo di lucro. Le varie forme di incentivo andranno concordate e definite con ciascun Comune coinvolto

#### 5. I PROGRAMMI INTEGRATI

Piani complessi di edilizia residenziale rivolta a diverse fasce di destinatari. I programmi potranno prevedere la promozione di edilizia residenziale «anche sociale» e la compartecipazione di operatori pubblici e privati

# Cassa depositi, due miliardi alle grandi opere

**Alessandro Arona**  
ROMA

Finanziamenti agevolati della Cassa Depositi e prestiti ai concessionari privati di opere della legge obiettivo, in sostituzione dei contributi pubblici statali a fondo perduto.

È questo lo strumento, il Fondo rotativo per le infrastrutture strategiche (Fris), a cui stanno lavorando il ministero dell'Economia, lo Sviluppo economico, le Infrastrutture, il Cipe e la Cassa depositi per realizzare le grandi opere in project financing (Pf) senza fondi pubblici. Anche nei casi (quasi sempre) in cui la gestione dell'opera non garantisce al privato la remunerazione integrale dell'investimento, e dunque serve una quota pubblica per "far quadrare i conti". Le prime opere potrebbero essere la Pedemontana Lombarda, la Roma-Latina, le metropolitane M4 e M5 di Milano, i nuovi Pf autostradali Anas al Sud (Ragusa-Catania, Caianello-Benevento, San Vittore-Campobasso).

Il ruolo chiave della Cassa depositi e prestiti per le infrastrutture, a cui ha fatto riferimento mercoledì il ministro dell'Economia Giulio Tremonti, parte dunque da qui. L'obiettivo è sbloccare lo strumento entro ottobre, con una dotazione iniziale di 1,5/2 miliardi di euro. Ma che potrebbe arricchirsi di altri 4 miliardi se andrà in porto il tentativo dello Sviluppo economico e delle Infrastrutture di trovare in Finanziaria 150 milioni all'anno di risorse aggiuntive per coprire il "delta interessi".

Il meccanismo è questo: lo Stato paga alla Cassa depositi soltanto la differenza tra i tassi di mercato e quelli super-agevolati offerti, intorno allo 0,5-1 per cento. Si calcola che il rapporto tra prestiti Fris e finanziamenti a fondo perduto sia di due a uno, cioè che un contributo pubblico previsto ad esempio in 100 milioni possa essere sostituito con 200 milioni di prestiti Cassa.

L'operazione, dunque, non risolverà al Governo il problema di finanziare opere che non danno ritorno ai privati, come il Mose, la Salerno-Reggio o l'alta velocità. Ma servirà, per quelle in project financing, a fare in modo che lo Stato non debba più tirare fuori risorse a fondo perduto, ma solo prestiti a lungo termine (cosa che le banche difficilmente fanno) e a tasso quasi zero.

Tra le opere della legge obiettivo finora approvate dal Cipe, pari a 115,5 miliardi di euro, quelle in project ammontano a 22,1 miliardi. Sono quasi tutte autostrade: nuove tratte con gara (Brebemi, Pedemontana veneta, Tem, Roma-Latina) o opere delle vecchie concessionarie (terza corsia Venezia-Trieste, A15 Parma-Vercelli, Pedemontana lombarda): 1.991 milioni di contributi pubblici sono già stati assegnati, ne servono ancora 992. Ecco, questi ultimi potrebbero essere erogati come mutui Fris, per circa due miliardi di euro. Tutto il piano

della legge obiettivo ha opere realizzabili in Pf per circa 50-60 miliardi (tra le "nuove" la Livorno-Civitavecchia, 3,6 mld, e la Orte-Mestre, 7,5).

In teoria sarebbe anche possibile farsi restituire i finanziamenti già erogati, dando in cambio prestiti Fris per circa il doppio. Questo libererebbe fondi pubblici, ma l'operazione viene ritenuta al momento impraticabile per insormontabili ostacoli giuridici e tecnici.

Il Fondo rotativo per le imprese (Fri) è stato istituito dalla Finanziaria 2005 (articolo 1, comma 354), che dotò la Cassa Depositi di 150 milioni all'anno per erogare 6 miliardi di prestiti. Ad estendere il fondo alle infrastrut-

## DECRETO CONGIUNTO

Con un provvedimento Economia-Infrastrutture sarà reso possibile l'accesso alle risorse per i concessionari di opere

## PROJECT FINANCING

Dal Fondo rotativo per le infrastrutture strategiche la dote per la Pedemontana lombarda e la Roma-Latina

ture della legge obiettivo è stato poi il Governo Prodi, con il Dl 159/2007 (articolo 20 bis). Dei sei miliardi originari ne restano da assegnare circa 4, e alla legge obiettivo lo stesso Governo Prodi ha assegnato 350 milioni con delibera Cipe 27 marzo 2008 (in «Gazzetta» proprio ieri). Ora il nuovo Esecutivo sta lavorando, da una parte, per varare il previsto decreto Infrastrutture-Economia che deve fissare «requisiti e condizioni per l'accesso ai finanziamenti», anche dei primi 350 milioni e, dall'altra, per tornare al Cipe così e assegnare alle infrastrutture da 350 milioni a 1,5-2 miliardi in più.

Poi c'è la partita della Finanziaria 2009. Già lo Sviluppo economico aveva proposto un emendamento al Dl 112 per stanziare 150 milioni all'anno e sbloccare così altri 6 miliardi di prestiti Fri, da assegnare per due terzi alle grandi opere e un terzo alla banda larga. La Ragioneria ha però rinviato l'ipotesi a settembre, e la partita non appare facile per Scajola e Matteoli.

L'altro strumento nelle mani della Cdp, ma che sarà pronto non prima di fine anno, è quello del Fondo di garanzia (Fgop), previsto anch'esso dal Governo Prodi con la Finanziaria 2008 (articolo 2, comma 264). La Cassa, d'intesa con il Governo, sta lavorando soprattutto per fornire garanzie all'Anas per le opere autostradali in Pf che prevedono un valore di riscatto a fine concessione (subentro), quali Pedemontana Lombarda, Brebemi, Cisa e Brescia-Padova.